



Natività nei Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia

Nativity within Sacri Monti of Piedmont and Lombardy



CAROLA BENEDETTO is a freelance journalist and authoress. She writes texts and screenplays for Gruppo del Cerchio. Her following books have been published: *The Kāma Suite e i racconti di altri giorni* (Studio Dedalo Ed.) and *La Luce ha Mani e Piedi* (Ed. Artistica Piemontese). Her poems have been chosen for the event of *Douja D'or* in Asti (2005) and for the Fair *Immobilando* (2007) in the Palazzina di Caccia of Stupinigi (near Turin).

PIER ILARIO BENEDETTO is an architect. With the sponsorship of Piedmont F.I.A.F. and of UNESCO, he takes part to the event *Il Barocco Minore in Piemonte* (1996); from this event derive his following exhibitions: *Il linguaggio dell'architettura di Bernardo Vittone*, *Il linguaggio dell'architettura romanica fra Cluny e Citeaux* (1997) and *Torino, capitale del Liberty* (1998). All these pictures are collected in the book of art *La Luce ha Mani e Piedi* (2003), realised with the Contribution of Regione Piemonte and distributed throughout Italy, Germany and the U.S.A. He also realised the exhibition *Venezia - Immagini per una città sprofondata* (2004) and *Di te conosco l'irraggiungibile* (2005).

GRUPPO DEL CERCHIO was founded in 1998. It produces and performs the theatre-spectacles *Rubato in Silenzio* (1998), *The Kāma Suite* (2002), *La Stanza Sacra del Desiderio* (2003) and, with the sponsorship of Centro Studi Gozzano-Pavese, *L'Idea di un Amore - Guido Gozzano e Amalia Guglielminetti verso la cuna del mondo* (2005). For the UNESCO's Centre of Turin, Gruppo del Cerchio produces and performs *Ipazia - Lettere da Alessandria* (2005) and, under the High Patronage of the Italian Republic President, opens the Sixth International Forum of the Women of Mediterranean Sea, with the short-film *Lluvia Fina* (2005). Further it produces and directs *White Bubbles - Impressioni per lastra e tela* (2006), figurative arts show, and *Per sentieri e remiganti* (2007), cinema and theatre show which sees the presence of Alejandro Jodorowsky, Franco Battiato and Giovanni Lindo Ferretti.

CAROLA BENEDETTO è giornalista pubblicista e autrice. Scrive i testi e cura le regie cinematografiche per il Gruppo del Cerchio. Ha pubblicato *The Kāma Suite e i racconti di altri giorni* (Studio Dedalo Ed.) e *La Luce ha Mani e Piedi* (Ed. Artistica Piemontese). Le sue poesie sono scelte per la *Douja D'or* di Asti (2005) e per la fiera *Immobilando* (2007) alla Palazzina di Caccia di Stupinigi (TO).

PIER ILARIO BENEDETTO è architetto. Con il patrocinio della F.I.A.F. del Piemonte e dell'UNESCO, partecipa alla mostra *Il Barocco Minore in Piemonte* (1996), da qui la sua esposizione *Il linguaggio dell'architettura di Bernardo Vittone* a cui segue *Il linguaggio dell'architettura romanica fra Cluny e Citeaux* (1997) e *Torino, capitale del Liberty* (1998), immagini poi raccolte nel volume d'arte *La Luce ha Mani e Piedi* (2003), realizzato con il contributo della Regione Piemonte e distribuito in Italia, Germania e USA. Realizza la mostra *Venezia - Immagini per una città sprofondata* (2004) e *Di te conosco l'irraggiungibile* (2005).

IL GRUPPO DEL CERCHIO nasce nel 1998. Produce gli spettacoli teatrali *Rubato in Silenzio* (1998), *The Kāma Suite* (2002), *La Stanza Sacra del Desiderio* (2003) e, con il patrocinio del Centro Studi Gozzano-Pavese, *L'Idea di un Amore - Guido Gozzano e Amalia Guglielminetti verso la cuna del mondo* (2005). Per il Centro UNESCO di Torino realizza *Ipazia - Lettere da Alessandria* (2005) e, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana, apre il VI Forum Internazionale Donne del Mediterraneo con il cortometraggio *Lluvia Fina* (2005). Produce e dirige la rassegna di arte figurativa *White Bubbles - Impressioni per lastra e tela* (2006) e quella di teatro e cinema *Per sentieri e remiganti* (2007) con Alejandro Jodorowsky, Franco Battiato e Giovanni Lindo Ferretti.

Natività nei Sacri Monti
del Piemonte e della Lombardia

Nativity within Sacri Monti
of Piedmont and Lombardy

Nativity within Sacri Monti of Piedmont and Lombardy

curator

CAROLA BENEDETTO

pictures by

PIER ILARIO BENEDETTO



Documentation Centre for Sacri Monti,
Calvaries and Devotional Complexes in Europe

Natività nei Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia

a cura di
CAROLA BENEDETTO

fotografie di
PIER ILARIO BENEDETTO



Centro di Documentazione dei Sacri Monti,
Calvari e Complessi devozionali europei

Coordination

Ermanno De Biaggi
Regione Piemonte, Natural Parks Sector

Direction

Amilcare Barbero
Documentation Centre for Sacri Monti, Calvaries
and Devotional Complexes in Europe

Publishing

Enrico Massone
Regione Piemonte, Natural Parks Sector

Thanks to all Managers and Personnel of:

Natural Reserve of Sacro Monte of Belmonte
Natural Park of Sacro Monte of Crea
Natural Reserve of Sacro Monte of Domodossola
Natural Reserve of Sacro Monte of Ghiffa
Natural Reserve of Sacro Monte of Oropa
Natural Reserve of Sacro Monte of Orta
Sanctuary of Our Lady of Succour, Ossuccio
Commune of Ossuccio
Natural Reserve of Sacro Monte of Varallo
Holy Mary of the Mount, Varese
Commune of Varese

Editing coordinator

Paolo Pellizzari

Data Computerization

Sergio Battezzati
Natural Park of Sacro Monte of Crea

Secretary and translations coordinator

Katia Murador

Translator

Luciana Dominga Ciliento

On the cover, Orta:

Nativity by Camillo Procaccini, representing
John the Baptist and Jesus
Nativity of Saint Francis of Assisi



This book is published by the *Documentation Centre for Sacri Monti, Calvaries and Devotional Complexes in Europe*, which has its seat within the Natural Park and Equipped Area of Sacro Monte of Crea, address: Cascina Valperone I - I5020 Ponzano Monferrato (AL), tel. 0039 0141 927120, fax 0039 0141 927800, www.sacrimonti.net

In cooperation with Gruppo del Cerchio, address:
Via Bainsizza 8/6, Torino, mobile +39 335 1952006
www.gruppodelcerchio.it; info@gruppodelcerchio.it

ISBN 978-88-89081-07-5

Printed by: L'Artistica Savigliano, 2007

Coordinamento

Ermanno De Biaggi
Regione Piemonte, Settore Parchi Naturali

Direzione

Amilcare Barbero
Centro di Documentazione dei Sacri Monti, Calvari
e Complessi devozionali europei

Editoria

Enrico Massone
Regione Piemonte, Settore Parchi Naturali

Si ringraziano gli Amministratori e il Personale di:

Riserva Naturale del Sacro Monte di Belmonte
Parco Naturale del Sacro Monte di Crea
Riserva Naturale del Sacro Monte di Domodossola
Riserva Naturale del Sacro Monte di Ghiffa
Riserva Naturale del Sacro Monte di Oropa
Riserva Naturale del Sacro Monte di Orta
Santuario della Beata Vergine del Soccorso, Ossuccio
Comune di Ossuccio
Riserva Naturale del Sacro Monte di Varallo
Santa Maria del Monte sopra Varese
Comune di Varese

Coordinamento editoriale

Paolo Pellizzari

Informatizzazione dei dati

Sergio Battezzati
Parco naturale del Sacro Monte di Crea

Segreteria e coordinamento della traduzione

Katia Murador

Traduzione

Luciana Dominga Ciliento

In copertina, Orta:

Natività di Camillo Procaccini raffigurante
Giovanni Battista e Gesù
Natività di san Francesco d'Assisi

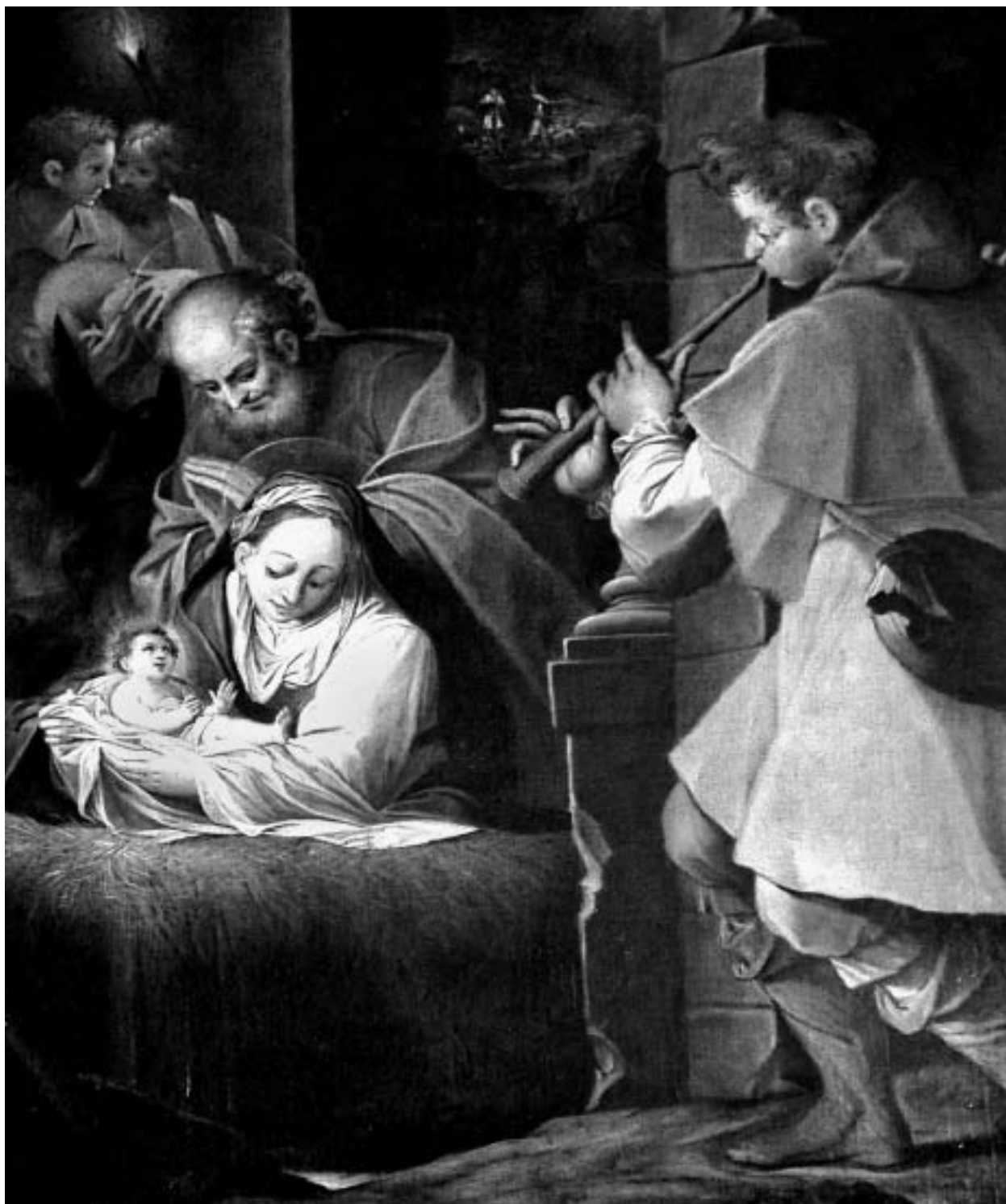


Il volume è edito dal *Centro di Documentazione dei Sacri Monti, Calvari e Complessi devozionali europei* che ha sede presso il Parco naturale e Area attrezzata del Sacro Monte di Crea, Cascina Valperone I - I5020 Ponzano Monferrato (AL), tel. 0039 0141 927120, fax 0039 0141 927800, www.sacrimonti.net

In collaborazione con il Gruppo del Cerchio,
Via Bainsizza 8/6, Torino, cell. +39 335 1952006
www.gruppodelcerchio.it; info@gruppodelcerchio.it

ISBN 978-88-89081-07-5

Stampa: L'Artistica Savigliano, 2007



Orta – Particolare della *Natività* di Camillo Procaccini raffigurante Giovanni Battista e Gesù
Orta – Particular of the *Nativity* by Camillo Procaccini, representing John the Baptist and Jesus

PRESENTATION

UNESCO World Heritage Committee, during the 27th session held in Paris in 2003, has included in the World Heritage List the site called “Sacri Monti of Piedmont and Lombardy”. This prestigious acknowledgement gives an universal value to seven Sacri Monti of Piedmont (Belmonte, Crea, Domodossola, Ghiffa, Oropa, Orta and Varallo) and to two Sacri Monti of Lombardy (Ossuccio and Varese).

Purposes of the Documentation Centre for Sacri Monti, Calvaries and Devotional Complexes in Europe, founded by Regione Piemonte within the Crea’s Sacro Monte Natural Park and Equipped Area, are to collect, preserve and spread the documentation concerning these monumental complexes; furthermore they deal with the research and the development of publishing activities, in order to create opportunities of comparison and cooperation.

The Documentation Centre, thanks to the contribution of Regione Piemonte, has promoted the publishing of some books, supervised and realised by the best qualified experts; it has organised international exhibitions and congresses and has created a web site data bank (www.sacrimonti.net), which shows details and positions of more than one thousand eight hundred European Devotional Complexes.

The photographic exhibition *Nativity within Sacri Monti of Piedmont and Lombardy*, already displayed in the Piedmont Regional Council’s palace, proposes a selection of pictures realised by the architect and photographer Pier Ilario Benedetto. After visiting all the Nativity’s chapels of Crea, Varallo, Orta, Belmonte, Domodossola, Ghiffa, Oropa, Ossuccio and Varese, he has exalted, with its monochrome pictures and close perspectives, the human sides of these divine characters. Statues therefore look like at the same time similar to visitors and divine, simple but also absolutely perfect: their faces are signs which lead to be very close to a peacefulness universe.

The exhibition and its catalogue are fruits of the activity made by the Documentation Centre for Sacri Monti, Calvaries and Devotional Complexes in Europe, and they allow us to know and consider, from new points of view, the extraordinary sites of alpine Sacri Monti.

NICOLA DE RUGGIERO
Councillor for Environment, Park and Protected Areas
Regione Piemonte

GIANNI OLIVA
Councillor for the Culture
Regione Piemonte

PRESENTAZIONE

Il Comitato per il Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, durante la 27ª sessione svoltasi a Parigi nel 2003, ha iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale il sito denominato "I Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia". Il prestigioso riconoscimento attribuisce un valore universale a sette Sacri Monti del Piemonte (Belmonte, Crea, Domodossola, Ghiffa, Oropa, Orta e Varallo) e due della Lombardia (Ossuccio e Varese).

Il *Centro di Documentazione dei Sacri Monti, Calvari e Complessi devozionali europei*, istituito dalla Regione Piemonte presso il Parco naturale del Sacro Monte di Crea, si pone come obiettivo la raccolta, conservazione e divulgazione della documentazione inerente questi insiemi monumentali, l'attività di ricerca, e lo sviluppo di attività editoriali quali momenti di confronto e di cooperazione.

In questi anni il *Centro di Documentazione*, grazie al contributo della Regione Piemonte, ha promosso la pubblicazione di testi curati dai massimi esperti in materia, organizzato mostre e convegni di carattere internazionale, e attivato, sul proprio sito Internet (www.sacrimonti.net), una banca dati con la mappatura di oltre 1800 Complessi devozionali europei.

L'esposizione fotografica *Natività nei Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia*, già ospitata presso il Consiglio regionale del Piemonte, propone una selezione di immagini realizzate dall'architetto e fotografo Pier Ilario Benedetto che, nelle Natività visitate a Crea, Varallo, Orta, Belmonte, Domodossola, Ghiffa, Oropa, Ossuccio e Varese ha colto, con immagini in bianco e nero e prospettive ravvicinate, l'aspetto umano, seppur celeste, delle figure. Le statue appaiono vicine e divine al contempo, semplici ed estremamente perfette: non solo volti ma veri e propri segni per sfiorare un universo di quiete.

La mostra e il catalogo che l'accompagna sono frutto dell'attività del *Centro di Documentazione dei Sacri Monti, Calvari e Complessi devozionali europei*, e contribuiscono a far conoscere sotto una prospettiva e una luce nuova lo straordinario fenomeno dei Sacri Monti alpini.

NICOLA DE RUGGIERO
Assessore all'Ambiente, Parchi e Aree protette
Regione Piemonte

GIANNI OLIVA
Assessore alla Cultura
Regione Piemonte

PRESENTATION

We must be particularly grateful to *Gruppo del Cerchio* and to the photographer Pier Ilario Benedetto, for this catalogue sees the light of day just today, together with an itinerant photographic exhibition that, between 2007 and 2008, will be displayed within Sacri Monti of Piedmont and Lombardy.

Its topic, particularly loved by our Sacri Monti visitors, is the “Nativity” of Jesus (but in Crea we can also see the Nativity of the Virgin Mary, and in Orta the Nativity of Saint Francis and of John the Baptist).

We know that within the crib, Nativity represents a moving expression of tenderness feelings and it's a very popular scene. This exhibition is surely an unusual way to meet this special ensemble of devotions and arts which Sacri Monti represent.

Sacri Monti Authorities have undertaken in letting this exhibition move from a Sacro Monte to another and in displaying it within each one; we can say that this activity clearly shows their consuetude of operating jointly.

The inscription of the site “Sacri Monti of Piedmont and Lombardy” in the UNESCO World Heritage List is surely an acknowledgment for this particular kind of cultural and landscape resource, also set in specific areas, and just for this reason they must be protected, preserved and exploited through initiatives shared by the involved subjects.

This exhibition is surely part of the activities illustrated by the Agreement Protocol purposes, which had been undersigned by Owners and Administration boards at the moment of their candidature.

GIANNI CALVI
*President of the Natural Park and Equipped Area
of Sacro Monte of Crea*

PRESENTAZIONE

Dobbiamo essere particolarmente grati al Gruppo del Cerchio e al fotografo Pier Ilario Benedetto se questo catalogo vede oggi la luce a corredo di una mostra fotografica itinerante che, fra il 2007 ed il 2008, sarà esposta presso i Sacri Monti piemontesi e lombardi.

Il tema è particolarmente caro ai frequentatori dei nostri Sacri Monti e si riferisce alla “Natività” di Gesù. È un soggetto che nel Presepe (ma a Crea vi è raffigurata la natività di Maria, ad Orta quella di san Francesco e di Giovanni Battista) trova momenti di intensa tenerezza per l’effusione dei sentimenti che vi sono espressi e per la grande popolarità di cui gode. Certamente un modo inusuale per conoscere il concentrato di devozione e di arte che i Sacri Monti rappresentano.

L’impegno delle rispettive Amministrazioni dei Sacri Monti di far circolare l’esposizione presso ogni singola realtà dimostra, sempre più, la consuetudine ad un lavoro congiunto. Con l’inserimento del sito dei “Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia” nella Lista del Patrimonio dell’Umanità, l’UNESCO ha voluto espressamente riconoscere una particolare tipologia di bene culturale e paesaggistico che è comune ad una specifica area territoriale e che, come tale, deve essere tutelato, conservato e valorizzato mediante iniziative condivise fra i soggetti interessati.

La mostra organizzata in questa circostanza rientra appunto fra le attività richiamate negli indirizzi contenuti nel Protocollo di Intesa sottoscritto dagli Enti proprietari o gestori al momento della candidatura.

GIANNI CALVI

*Presidente del Parco naturale e Area attrezzata
del Sacro Monte di Crea*

THE CONTRIBUTION OF THIS EXHIBITION TO UNESCO'S DEMANDS

Since 1945 UNESCO has worked to recall all and everyone to the sense of responsibility which derives from the fact that we have all been called, in this precise moment in history, to be in our own life contexts.

In 1972 UNESCO promulgates the Convention for the preservation of Humanity World Heritage to which it follows the one for the preservation of the natural Heritage and, since two years, the one for the intangible Heritage. We create therefore a List which includes monumental, environmental and mixed sites, that we present to the whole world as WORLD HERITAGE sites. These sites are chosen among the ones which possess more universal characteristics and which are unique; for this reason we exhort YOU ALL to take care of their protection and preservation in future generations' favour.

In Piedmont there are two sites that have been included in the above-mentioned List: the Residences of the Royal House of Savoy and the Sacri Monti. Sacri Monti have been chosen for the following justifications:

The Sacri Monti of northern Italy represent the successful integration of architecture and fine art into a landscape of great beauty for spiritual reasons at a critical period in the history of the Roman Catholic Church. And more: The implantation of architecture and sacred art into a natural landscape for didactic and spiritual purposes achieved its most exceptional expression in Sacri Monti of northern Italy and had a profound influence on subsequent developments elsewhere in Europe.

This is the opinion expressed by an international jury, and therefore we can only feel grateful to this photographic Exhibition which, helped by the delicateness and the incisiveness of black and white pictures, brings us to the essential part of everyone's life: the nativity! Every human being can only feel close to another who comes to live on the same place, the Earth.

In the Sacri Monti Nativity, we see the real life and the sacred life, laicality and faith, hope and obligation. This subject is Universal, and right and proper is to protect and preserve it.

Making an exhibition is a simple but fundamental way to let this pedagogic topic reach efficaciously a large part of our society, without languages or culture barriers: it narrates the emotion of the first moment of life and is therefore easy to be understood and felt by all.

The UNESCO Centre of Turin is therefore very grateful to people who realised and organised this undertaking, because it matches in the best possible way UNESCO's demands. The International Organisation thanks too for it, and we all wish that this exhibition could reach places and hearts in all over the world.

MARIA PAOLA AZZARIO CHIESA
President of UNESCO Centre of Turin

IL CONTRIBUTO DELLA MOSTRA ALLE RICHIESTE UNESCO

Dal 1945 l'UNESCO lavora per richiamare tutti e ciascuno al senso di responsabilità che ci deriva dall'essere stati chiamati, in questo preciso momento storico, nelle nostre singole realtà. Nel 1972 promulga la Convenzione per la salvaguardia del Patrimonio mondiale dell'Umanità cui segue quella per la salvaguardia del Patrimonio naturale e, da due anni, quella per la salvaguardia del Patrimonio immateriale. Si istituisce così una Lista di siti monumentali, ambientali e misti che sono proposti al mondo intero come siti PATRIMONIO DELL'UMANITÀ, scelti tra quelli che più rivestono caratteristiche di universalità e, al contempo, sono singolari nella loro unicità, raccomandando A TUTTI la loro tutela e conservazione, a vantaggio delle generazioni future.

In Piemonte due sono i siti che sono stati inseriti nella lista: le Residenze sabaude e i Sacri Monti, questi ultimi con la seguente motivazione:

I Sacri Monti rappresentano la riuscita integrazione tra architettura e belle arti in un paesaggio di notevole bellezza. In un periodo critico della storia della Chiesa cattolica testimoniavano un tentativo di recupero dei valori cristiani. E ancora: Nei Sacri Monti si ritrova la più alta espressione della realizzazione di un'opera di architettura e arte sacra per scopi didattici e spirituali in un paesaggio naturale, espressione che ha avuto profonda influenza sui successivi sviluppi nel resto d'Europa.

Se questo è il parere della giuria internazionale come non essere profondamente grati a questa Mostra fotografica che, con la discrezione e l'incisività del bianco e nero, ci riporta all'essenziale della vita di ogni uomo: la natività! Ogni essere umano non può non sentirsi vicino ad un altro che nasce e che viene ad abitare la stessa terra che ci è data.

Nelle Natività dei Sacri Monti si fondono vita reale e vita sacra, laicità e fede, speranza ed impegno. Universale il soggetto e doverosa la sua conservazione e presentazione.

La Mostra è uno strumento semplice e fondamentale perché la sua divulgazione raggiunga, in modo efficace e pedagogico, vasti strati di società, senza barriere di lingua o di culture: propone la commozione del primo incontro con la vita e stimola quindi alla sua trasmissione immediata.

Siamo quindi molto riconoscenti, come Centro UNESCO di Torino, ai realizzatori ed organizzatori di questa iniziativa poiché meglio non avremmo potuto sperare per la realizzazione delle richieste dell'UNESCO. Un grazie anche a nome dell'Organizzazione Internazionale ed un sincero augurio che questa Mostra raggiunga luoghi e cuori in tutto il mondo.

MARIA PAOLA AZZARIO CHIESA
Presidente Centro UNESCO di Torino

THE NATIVITY AND THE SYMBOLISM OF LIGHT

Following the big interest excited by the International Conference “Religions and Sacred Mountains” held in October 2004, whose papers have recently been published (2006), the exhibition *Nativity within Sacri Monti of Piedmont and Lombardy* – displayed for the first time in the Batù’s church in Pecetto Torinese and organised by *Gruppo del Cerchio* (from December 8, 2006 to January 7, 2007), and the catalogue of which is now made available – can surely be considered one of those cultural activities generated from and somehow linked to the Conference itself. The exhibition shows that those monuments, which had been erected many centuries ago in witness of people’s religious piety – and that in 2003 have been inscribed in the UNESCO World Heritage List –, still have lots to say, both as far as popular devotion is concerned, and from an artistic point of view.

Not by chance, the valuable pictures taken by the artist Pier Ilario Benedetto – whose works are pervaded by remarkable suggestions of light – show, among the different scenes represented and offered by the Sacri Monti of Piedmont and Lombardy, the ones concerning the Gospel’s episode of Nativity, that is the epochal event thanks to which Life manifested itself on Earth: «*et vita erat lux hominum; et lux in tenebris lucet, et tenebrae eam non comprehenderunt*» (John 1:4-5).

Our Lord’s Nativity is traditionally set at the beginning of sun northern movement, that is at the beginning of the semester in which sunlight intensity increases: since the times of ancient Iran and India, many peoples and many religions have considered this period of time – and the same is for the crescent moon phase – propitious and auspicious.

In our contemporary world, where darkness too often still rejects light, the well pondered photographs taken by Pier Ilario Benedetto – which will soon be displayed within Sacri Monti sites – will help us to rediscover Sacri Monti great symbolic importance, something profound but also as simple and understandable as daily sunrise.

STEFANO PIANO
*President of the Interdepartmental Centre
and of the Interfaculty of Religious Sciences,
University of Turin*

LA NATIVITÀ E LA SIMBOLOGIA DELLA LUCE

Sull'onda del grande interesse suscitato dal Convegno Internazionale su “Religioni e Sacri Monti”, svoltosi nell'ottobre 2004 e i cui Atti sono stati recentemente pubblicati (2006), la mostra su *Natività nei Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia* – presentata per la prima volta, a cura del Gruppo del Cerchio, presso la chiesa dei Batù di Pecetto Torinese (8 dicembre 2006 – 7 gennaio 2007), e della quale si rende ora disponibile il catalogo – rientra a pieno titolo fra le iniziative culturali suscitate dal Convegno stesso e in qualche modo a esso collegate, a testimonianza del fatto che quei monumenti voluti dalla pietà religiosa diversi secoli or sono – e inseriti nel 2003 nella Lista UNESCO come Patrimonio dell'Umanità – hanno ancora molto da comunicare alla gente sia sul piano della devozione popolare, sia su quello dell'arte.

Le pregevoli immagini di Pier Ilario Benedetto – un artista la cui opera è come percorsa dalle suggestioni della luce – hanno scelto, non a caso, fra le tante scene offerte dall'arte del Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, quelle relative all'episodio evangelico della Natività, cioè di quell'evento epocale, grazie al quale si manifestò sulla terra la Vita: «*et vita erat lux hominum; et lux in tenebris lucet, et tenebrae eam non comprehendunt*» (Giovanni I,4-5).

La natività del Signore si colloca tradizionalmente all'inizio del cammino settentrionale del sole, cioè del semestre di luce crescente: un periodo di tempo che, presso molti popoli e secondo molte religioni, a cominciare da quelle dell'Iran antico e dell'India, è considerato – non diversamente da quello della fase di luna crescente – propizio, fausto e di buon auspicio.

Nel nostro mondo, nel quale troppo spesso le tenebre sembrano rinnovare il loro rifiuto di accogliere la luce, gli scatti meditati di Pier Ilario Benedetto – che saranno presentati nei siti dei Sacri Monti – ci aiutano a riscoprirne il grande valore simbolico, profondo e tuttavia semplice e immediato, come quello del quotidiano sorgere del sole.

STEFANO PIANO
*Presidente del Centro interdipartimentale
e interfacoltà di Scienze Religiose,
Università di Torino*

WHITE BUBBLES EXHIBITION AND NATIVITY

The cultural association *Gruppo del Cerchio* is the result of the human and creative convergence of a group of artists, all of which are engaged in the research of a spiritual but profoundly laic sense of life. This group was founded by Emilia Tiso (the director), Vitina Zaccagnino (the vice-president), Luciana Cilento (the costume designer), Susanna Paisio (*the actress*) and Carola Benedetto (the authoress).

Since some years we realise our activities not only within theatre field, but we also deal with cinema e photography; we wish to share our love for those stories that celebrate exceptional but also universally understandable ways of living. We mingle therefore different techniques of expression: playing on stage, recording sounds and images, singing. Furthermore we are strongly convinced that meetings among different cultures can perfectly be realised, passing through the concept of “beauty” and all its contents and shapes.

The exhibition *Nativity within Sacri Monti of Piedmont and Lombardy* is the top of our first experience in the artistic direction of an art exhibition series; this experience brought us to feel and try how you can show ideas and visions of the world, not only through your own works, but also through the choice of artists which fascinated you for their things and life's conceptions. So the artistic direction has become for us an extremely creative activity, above all when you can realise it in a location so rich in history and in spirituality like the Batù's Church. Here we organised the events belonging to *White Bubbles – Impressioni per lastra e tela*, where the photographer Pier Ilario Benedetto, the painter Costanza Costamagna and the photographer Elsa Mezzano displayed their works.


The exhibition *Nativity within Sacri Monti of Piedmont and Lombardy* represented an high synthesis between beauty and contents, and it created the occasion to play an unusual concert for Christmas, in which we proposed songs about Nativity, and about both divine and human Love, (taken from the popular tradition and the modern music). From this delighting experience, which puts successfully together images and sound, and basing on our experience on stage, we have chosen some of the most suggestive songs of this concert, and we will perform them during the next openings of our Nativity's exhibitions.

We are very proud of the interest that competent Authorities have demonstrated for our work, from which originates another wider project, which also brought to includes the Nativity illustrated within the Sacri Monti of Lombardy. We therefore thank the *Documentation Centre for Sacri Monti, Calvaries and Devotional Complexes in Europe* and all the devotional complexes responsible people for allowing us this new fascinating travel.


GRUPPO DEL CERCHIO




RASSEGNA WHITE BUBBLES E NATIVITÀ




Il Gruppo del Cerchio nasce dall'incontro umano e creativo di un gruppo di artisti accomunati dalla ricerca di una via spirituale, seppure profondamente laica, della vita. È fondato da Emilia Tiso (la regista), Vitina Zaccagnino (la vice-presidente), Luciana Ciliento (la costumista), Susanna Paisio (*the actress*) e Carola Benedetto (l'autrice).



Da qualche anno frequentiamo spazi non teatrali come il cinema e la fotografia, spinti dall'impulso di condividere l'amore per le storie che celebrano modi eccezionali, e universalmente comprensibili, di vivere, scegliendo quindi di mescolare diverse tecniche espressive attinte dall'immagine vivente e dall'immagine ripresa, dal suono e dal canto. È nostra ferma convinzione, infatti, che un buon incontro tra culture si realizzi sul piano della bellezza e dei contenuti che essa veicola.



La mostra *Natività nei Sacri Monti del Piemonte* è il culmine della nostra prima esperienza nella direzione artistica di una rassegna d'arte, esperienza che ci ha portato a sperimentare come si possano esprimere idee e visioni del mondo non solo attraverso una propria creazione, ma anche attraverso la scelta di artisti affascinanti per la loro concezione delle cose. La direzione artistica diventa così un'attività estremamente creativa, soprattutto quando la si può realizzare in uno spazio tanto ricco di storia e di anima come la chiesa dei Batù, sede della rassegna *White Bubbles – Impressioni per lastra e tela*, in cui hanno esposto Pier Ilario Benedetto, la pittrice Costanza Costamagna e la fotografa Elsa Mezzano.



La Mostra ha rappresentato un'altissima sintesi fra estetica e contenuto, creando l'occasione per un inusuale concerto di Natale, in cui abbiamo recuperato testi sulla Natività e sull'Amore umano e divino, dalla tradizione popolare e dalla musica leggera. Visto il felice connubio fra immagine e suono, e forti della nostra attitudine teatrale, abbiamo scelto i brani più significativi di questo concerto per arricchire con un piccolo *recital* le inaugurazioni della mostra.

È per noi motivo di grande orgoglio l'interesse che il nostro lavoro ha suscitato presso gli Enti competenti, da cui è nato un progetto più ampio che ha incluso anche la Natività nei Sacri Monti della Lombardia. Non possiamo pertanto che ringraziare il *Centro di Documentazione dei Sacri Monti, Calvari e Complessi devozionali europei* e tutti i responsabili dei complessi devozionali per averci permesso questo nuovo, affascinante, viaggio.

IL GRUPPO DEL CERCHIO

«[...] **A**nd I liked walking alone, along shady mountain paths» sings Franco Battiato in *Auto da fé* and touches a crucial point of spiritual life, with that exquisite lightness typical of songs coming from exceptional human beings. The mountain is the high place par excellence, that more than others reminds to our “fallen” souls their divine origins, and which puts us near an inaccessible state: the Awakening. But you know, in order to be able to feel nearer to Heaven, you need to ascend alone. First you must descend with pains the mountain of your own identity, and abandon what it’s transitory inside yourself just to reach your true and right Centre; only after, you can ascend mountains on Earth. To descend in order to be able to ascend, to be deeply alone to be able to meet the divine, to suffer the difficulties of your both physical and spiritual travel in order to reach a sort of heavenly stillness; all these are concepts which strictly belong to Sacro Monte. You see, Jesus was born in Bethlehem that, like Jerusalem, rises eight hundred metres above sea level; then he had moved along paths up Galilee’s hills and the steep mounts of Samaria, maybe searching to keep far from everyday life but also looking for an intimate solitude.

With Sacro Monte we mean a devotional complex built on a rise slope, either a mountain or a hill, characterised by a series of chapels which represent, with their statues or paintings, scenes taken from the life of Christ, of the Virgin Mary or of the Saints. The geographical area in which Sacri Monti first appeared is almost con-

«[...] **E** mi piaceva camminare solo per sentieri ombrosi di montagna» canta Franco Battiato nella canzone *Auto da fé* toccando, con quella squisita leggerezza che è dono della canzone quando è strumento di spiriti eccezionali, uno dei punti cruciali della vita spirituale. Il monte, il luogo elevato per eccellenza, che, più di ogni altro, ricorda all’anima “caduta” la sua origine sovrasensibile riavvicinandola all’inavvicinabile: il Risveglio. Ma per poter davvero sentire più vicino il Cielo occorre salire da soli. Discendere faticosamente la montagna della nostra identità, abbandonare ciò che in noi è transitorio per raggiungere il nostro vero e certo Centro e, solo dopo, salire quella terrena. Il discendere per poter salire, l’essere profondamente soli per poter incontrare il divino, il sottoporsi all’asprezza del viaggio, fisico e spirituale, per guadagnare una celeste immobilità, sono elementi che appartengono strettamente al concetto di Sacro Monte. Lo stesso Gesù nasce a Betlemme che, come Gerusalemme, sorge 800 metri sopra il livello del mare e si sposta lungo percorsi che salgono sui colli di Galilea e sui monti aspri di Samaria, come a cercare un allontanamento dalla quotidianità, oltre che un’intima solitudine.

Per Sacro Monte si intende un complesso devozionale costruito sulla pendice di un’altura, sia essa montagna o collina, caratterizzato da una serie di cappelle che raffigurano, con sculture o dipinti, scene della vita di Cristo, di Maria e dei santi. L’area geografica che ne ha visto la nascita è quasi tutta concentrata nell’arco alpino, fra il Piemonte e la Lombardia, ma per comprendere

centrated within the Alpine Arc, between Piedmont and Lombardy. If we want to understand really what Sacri Monti are, we have to go back to the IV century, when the Holy Land places, which have always witnessed Jesus' Birth, Life, Passion, Death and Resurrection, had become devotional pilgrimages destination.

For medieval Christians, this pilgrimage was an essential moment in their lives, but the strengthening of the Turkish power made the travel to Jerusalem more and more dangerous and expensive; therefore, to keep alive the sense of *peregrinatio*, they introduced some alternative practices, which allowed to get the same indulgence derived by a pilgrimage to the Holy Land. Jerusalem was therefore replaced by sanctuaries; among these, those places which more strongly reminded pilgrims the Heavenly Holy Jerusalem, became the ideal destinations. Therefore, for those sanctuaries which not only housed some relics, but also had remarkable elements that reminded of the Holy Places, the link with the Holy Land was surely stronger. For this reason, between fifteenth and sixteenth century, some saint Francis Minor Order friars, who had just come back from their travel to the Holy Land, built the reproduction of the Holy Places with absolute accuracy. So they erected the New Jerusalem of Varallo Sesia in Piedmont, and the New Jerusalem of Montaione in Tuscany. The first building will be changed over the years, also according to the change occurred in devotional practices, while the second, the New Jerusalem of Montaione, realised by Father Tommaso of Florence, is almost unchanged.

The Council of Trent, held from 1545 to 1563 to decide how the Catholic Church should react to the Calvinism and Lutheranism, is a fundamental step for the creation of the devotional itineraries spread throughout the Alps and the Pre-Alps, which will be then called Sacri Monti. Religious and artistic roots of their story date

appieno che cosa siano i Sacri Monti occorre tornare al IV secolo, quando luoghi come la Terra Santa che testimoniano nascita, vita, passione, morte e resurrezione di Gesù diventano meta di devozione.

Per l'uomo cristiano medioevale il pellegrinaggio rappresenta un momento fondamentale della vita ma il rafforzamento della potenza turca rende il viaggio per Gerusalemme sempre più pericoloso e costoso, e così, per mantenere vivo il senso della *peregrinatio*, si introducono alcune pratiche sostitutive che permettono al devoto di guadagnare un'indulgenza pari a quella che avrebbe ottenuto andando in Terra Santa. Gerusalemme viene quindi sostituita dai santuari; tra questi le mete ideali sono quei luoghi che più fortemente evocano al pellegrino la Santa Gerusalemme Celeste. Il legame con la Terra Santa si intensifica se il santuario possiede non soltanto qualche reliquia, ma anche visibili richiami ai Luoghi Santi. Seguendo questi impulsi alcuni frati dell'Ordine dei Minori di san Francesco, rientrati dal loro soggiorno in Terra Santa, riproducono con assoluta fedeltà, fra il 1400 e il 1500, i Luoghi Santi di Palestina. Nascono così la Nuova Gerusalemme di Varallo Sesia in Piemonte e la Nuova Gerusalemme di Montaione in Toscana. La prima costruzione sarà oggetto di successive trasformazioni, legate anche al cambiamento delle forme di devozione, mentre la Nuova Gerusalemme di Montaione, opera di padre Tommaso da Firenze, resterà quasi invariata fino ad oggi.

Il Concilio di Trento, svoltosi dal 1545 al 1563, definendo le reazioni della Chiesa alle dottrine del calvinismo e del luteranesimo segna una tappa fondamentale nello sviluppo, fra le Alpi e le Prealpi occidentali, dei percorsi devozionali che saranno chiamati Sacri Monti. Le radici religiose e artistiche di questo processo sono riscontrabili, però, almeno a partire dal secolo precedente. Come spiega Danilo Zardin, nel suo commento al testo *I Sacri Monti nella cultura religiosa e*

back at least to the previous century. As Danilo Zardin tells in his comment to the text *Sacri Monti within the religious and artistic culture of the North of Italy*, «[...] more than for the will to erect a wall against new heresies menaces, the progressive flowering of Sacri Monti's artistic landscape, had been fostered by the need to create new privileged scenarios, for entering in contact with the basic message of a religious tradition, which needed to improve its influence on the faithful». We can find the origins of the artistic and religious model of Sacri Monti in the late medieval and Renaissance dramatisation, when they needed to make the Christian message concrete and visible, to exalt realism and self-identification and to humanise the approach to catechesis and liturgy. Theology and ecclesiastic preaching tell exemplary and understandable stories, useful to feel compassion and to sympathise with, hence to let the faithful quite live again, directly in person, the experience of men and women who witnessed the life of Jesus Christ the Redeemer, and of the Saints who chose to follow him. They set therefore places and characters within really moving scenarios; furthermore the invention of the press, in the first half of the fifteenth century, increased the spreading of religious texts, which certainly supported the contents of religious narration.

The divine story, what had been considered far from common people, lived again with images and faces purposely created as similar as possible to everyday people: the aim was to focus the attention of the faithful on it, to show, to let people see it directly. Preaching words were completed by a suggestive scenery, in which text and image played together: the sweetness of songs and prayers performed by popular brotherhoods, mingled with the visual suggestion of statues and frescos, realised everywhere within churches, representing Jesus life's scenes, such as His Passion, Death and Deposition. Christ's Death from which, through Resurrection, originates the

artistica del Nord Italia, «[...] più che dalla volontà di innalzare una muraglia contro la minaccia delle nuove eresie, la progressiva fioritura del paesaggio artistico dei Sacri Monti è stata alimentata dal bisogno di inaugurare nuovi scenari privilegiati per entrare in rapporto con il messaggio fondante di una tradizione religiosa bisognosa di rilanciare la sua capacità di presa sul popolo dei fedeli». Le premesse che possono essere considerate alla base del modello artistico e religioso dei Sacri Monti si ritrovano nella drammatizzazione che domina la pietà tardo medievale e rinascimentale, quando occorre dare concretezza e visibilità al messaggio cristiano, portare realismo e immedesimazione, umanizzare l'approccio alla catechesi e alla liturgia. La teologia e la predicazione ecclesiastica si esprimono attraverso storie esemplari, immediate, utili per poter compatire, per far rivivere in prima persona l'esperienza di chi è stato testimone della figura redentrice del Cristo e dei santi che ne hanno seguito la via. Si ambientano perciò luoghi e personaggi in quadri ricchi di intensità emotiva; inoltre, la comparsa della stampa, nella prima metà del Quattrocento, incrementa la diffusione della scrittura religiosa che dà corpo ai contenuti della vicenda narrata. Il distante riprende vita assumendo i volti del vicino e del noto. L'intento è mettere visivamente a fuoco, mostrare, far vedere. La parola religiosa confluisce in una scenografia suggestiva dove testo e immagini si ricercano e si completano a vicenda: la sensibilità dei canti e delle preghiere intonati dalle confraternite popolari, è alla base dei gruppi plastici raffiguranti calvari, deposizioni e compianti che adesso popolano i lati delle chiese. La morte del Cristo da cui, attraverso la resurrezione, scaturisce la Salvezza, si esprime attraverso statue a dimensione umana cui si donano espressioni emotivamente marcate.

È inoltre determinante, nello sviluppo dei Sacri Monti fra Quattro e Cinquecento, la tradi-

Salvation, is narrated thanks to life size statues, with really expressive and moving expressions on their faces.

Between the fifteenth and sixteenth century, is moreover fundamental for the development of Sacri Monti, the particular iconographical eucharistic tradition, which mainly shows the pains suffered by the Christ-man, together with the marian devotion of the Rosary. Finally we have to consider the new kind of prayer which narrates the main events of the life of Christ and of the Virgin Mary.

All this makes clear that Sacri Monti rose first of all and above all as natural instruments for rendering the hearth of Christian Faith more familiar and cared to the faithful.

The initial idea of making Sacri Monti absolutely equal to Jerusalem from a topographic point of view had soon changed, as it happened for Varallo's first building project: in fact, instead of this they decided to realise complexes which followed a chronological-narrative correspondence with the religious texts. Therefore they modified the first setting of Varallo Sesia and they founded the late sixteenth-century-Sacri Monti of Crea and Orta. At the beginning of the seventeenth century they erected the Sacro Monte of Varese and in the following decades the ones of Oropa, Ossuccio, Domodossola, Ghiffa and Belmonte. These new religious complexes rose on sites which already had a devotional worth; for example where sanctuaries already existed or had existed, or sites which housed a more ancient meaning, such as pagan beliefs.

Pilgrims walking towards a Sacro Monte, like the Buddhist monk Shodo, who lets behind himself «[...] young leaves which shine like jewels», go far from urban settlements and try their own fatigue resistance against the difficulty of ascending. Once come to the top, it begins the more devotional part of their pilgrimage: the path which goes from a chapel to another, and so on

zione iconografica della pietà eucaristica incentrata sulla rievocazione delle sofferenze patite dal corpo di Cristo-uomo, insieme con l'affacciarsi della pietà mariana del Santo Rosario. A questa si accompagna una nuova forma di preghiera che ripercorre i fatti principali della vita di Cristo e della Vergine.

Da tutto questo si può notare come i Sacri Monti sorgano, prima che in risposta al calvinismo e al luteranesimo, come naturale strumento per rendere più familiare e condiviso il cuore stesso della fede cristiana. Ben presto si abbandonano i primi tentativi di far corrispondere topograficamente i nascenti Sacri Monti a Gerusalemme, come era stato per la prima fase di Varallo, prediligendo adesso una corrispondenza cronologico-narrativa. Viene modificato il primo insediamento di Varallo Sesia e si fondano i Sacri Monti tardo-cinquecenteschi di Crea e di Orta. I primi anni del Seicento vedono sorgere il Sacro Monte di Varese e i decenni seguenti quelli di Oropa, Ossuccio, Domodossola, Ghiffa e Belmonte. Questi nuovi centri religiosi sorgono su luoghi che già possiedono una valenza devozionale, come i santuari, oppure che sono custodi di una memoria ancora più antica: quella di un culto pagano ancora percepibile.

Il pellegrino che percorre la strada verso un Sacro Monte, come il monaco buddhista Shodo che lascia «[...] dietro di sé le giovani foglie che splendevano come gioielli», abbandona alle proprie spalle l'insediamento urbano e saggia la resistenza ultima del suo corpo con la fatica dell'ascendere. Una volta raggiunta la sommità lo aspetta la parte più devozionale del suo viaggio: il percorso fra una cappella e quella successiva, fino al termine del racconto che caratterizza il Sacro Monte oggetto di pellegrinaggio. Il pellegrino avrà così modo di recitare le preghiere previste da questa particolare devozione religiosa.

La dedicazione e i contenuti dei singoli Sacri Monti s'ispirano solitamente alla storia locale,

up to the end of the Sacro Monte narration which, for each religious complex, has a different focussing topic. Pilgrims can now tell the specific prayers related to Sacro Monte dedication.

Dedications and contents of each Sacro Monte had usually been determined by the local tradition and story, or they were chosen for political-religious reasons: the most common ones are the story of Christ's Life and Passion, the Ascent to Calvary's Mount, the Life of the Virgin Mary or the Lives of Saints. All Sacri Monti have in common the way in which the path ends, that is with a building whose architectural or artistic beauty let visitors have a very high spiritual and aesthetic experience.

Within Sacri Monti the Virgin Mary has always been an object of profound devotion, even in those religious complexes that are dedicated to other Saints, as in Orta or Arona, which are respectively dedicated to Saint Francis and Saint Charles.

The women-pilgrims which once visited Sacri Monti surely worshipped our Lady of the Assumption, or the hieratic dark-skinned Virgin Mary or the mother suffering for her Son's Passion, but they also identified themselves with the young girl «joyful and anxious for the Annunciation of her sacred destiny» or simply with the Virgin Mary who, like any other girl, made her housework.

In your visit to Sacri Monti you can't ignore the wonderful works of arts made by painters and sculptors, which look splendid notwithstanding the rigid rules imposed by ecclesiastic authorities. In every Sacro Monte artistic works had been realised with the contribution of many different artists, dealing with different kind of skills; they were but supervised and led by foundation fathers, local communities and religious authorities. Therefore new workshop were often opened: here the master realised the most expressive and difficult parts of the work, such as faces and hands, and let their completion to his apprentices.

oppure vengono scelti per motivi politico-religiosi: fra i temi più frequenti si incontrano la storia della vita e della passione di Cristo, i Monti Calvari, le tappe della vita della Madonna o le biografie dei santi. Caratteristica comune dei Sacri Monti è il punto finale del percorso, individuato da un edificio la cui bellezza, architettonica o artistica, genera un'esperienza spirituale ed estetica altissima.

Nei Sacri Monti la figura della Vergine e il culto mariano sono da sempre oggetto di profonda devozione anche in quei complessi consacrati a un santo, come Orta o Arona dedicati, rispettivamente, a san Francesco e a san Carlo. Soprattutto le pellegrine di un tempo che si accostavano ai Sacri Monti veneravano la Madonna Assunta gloriosamente in cielo o la ieratica Vergine dalla carnagione scura o la donna dal volto straziato per la Passione di suo Figlio, ma si riconoscevano anche nella fanciulla «trepidante per l'Annunciazione del suo sacro destino» o, semplicemente, in quella intenta, come qualsiasi altra ragazza del popolo, alle faccende domestiche.

Visitando i Sacri Monti non si può restare indifferenti rispetto allo splendore che i pittori e gli scultori hanno impresso alla loro opera, pur partendo dalle rigorose regole delle autorità ecclesiastiche. In ogni Sacro Monte l'ideazione dell'opera si realizza con il contributo di numerosi artisti di diverso genere e specializzazione che lavorano sotto la guida dei padri fondatori, delle comunità locali e dell'autorità religiosa. Nascono così maestranze specializzate e botteghe in cui il maestro realizza le parti più espressive e impegnative, come i volti e le mani, per poi lasciare ai suoi apprendisti il compimento dell'opera.

Per un giovane artista la bottega rappresenta l'ambiente indispensabile per potersi affermare nel campo della pittura, della scultura e dell'architettura, mentre per la committenza è uno strumento quasi obbligato cui affidare la rapida rea-

For a young artist the cooperation with a workshop, with the supervision of its skilled master, represented the indispensable passage to make a name in painting, sculpture and architecture's fields, and at the same time for the "client" it was quite the only way to realise complicated works. Gaudenzio Ferrari too, since his first period of work for the Sacro Monte of Varallo, had opened a workshop-school in which many important artists were apprentices: Fermo Stella, Antonio Zanetti, Giulio Cesare Luini and his son Girolamo.

Between the sixteenth and the seventeenth century, in Piedmont and Lombardy, whole families of painters and sculptors had worked to realise those architectural and spiritual complexes.

Those artists were able to narrate sacred events without forgetting the profane and living reality which surrounded them. In places, objects and life size characters, in faces and in their expressions, they recreated a complex reality, hovering between the ethereal and the tangible, the heavenly and the carnal, the ideal and the domestic. For example the statue of a blond child who comes to meet Jesus, set in the Nativity's chapel of Crea, seems to reproduce the features of a pretty girl who had really lived in Sacro Monte surroundings; and the same is for the roman courtesan which tempts Saint Francis, whose face, people say, should belong to a woman who had lived in Orta in the half of the eighteenth century, and whose family, who didn't agree with the possible identification with this demoniac figure, sent someone to deface its features. Once the faithful could come very close to the statues, and this surely increased the tangibility and their emotional involvement. Looks, gestures, and scenes details, clothes, soft wigs, the tender grimaces of animals, all rendered easy to understand the religious message.

The ecclesiastic Authorities soon imposed on pilgrims to become only a spectator: they closed

lizzazione di opere complesse. Lo stesso Gaudenzio Ferrari, sin dai primi lavori al Sacro Monte di Varallo, dà il via a una propria scuola in cui si formano artisti notevoli, tra i quali Fermo Stella, Antonio Zanetti, Giulio Cesare Luini e il figlio Girolamo.

Tra Cinque e Seicento, in Piemonte e Lombardia, intere famiglie di pittori e scultori prestano la loro opera per realizzare questi complessi architettonici e spirituali.

La loro mano sa raccontare fatti sacri senza che il loro occhio smetta di guardare la realtà profana e pulsante che li circonda. Nei luoghi, negli oggetti, ma anche nei personaggi a grandezza umana, nei volti e nelle espressioni, questi artisti ricreano una realtà complessa in bilico fra l'etereo e il tangibile, il celestiale e il carnale, l'ideale e il domestico. Ne sono esempi la statua della bambina bionda in visita a Gesù, nella cappella della Natività di Crea, che parrebbe riprodurre le fattezze di una bella ragazzina dei dintorni del Sacro Monte o, ancora, la cortigiana romana che tenta san Francesco, e il cui volto, si narra, apparterebbe a una donna di Orta, vissuta nella metà del XVII secolo e la cui famiglia, non gradendo l'identificazione della giovane con la figura demoniaca, ne avrebbe fatto sfregiare la figura. La tangibilità e il coinvolgimento emotivo erano, inoltre, accentuati dal fatto che, inizialmente, i devoti potevano avvicinarsi ai personaggi raffigurati. Gli sguardi, la gestualità, così come i dettagli delle scene, gli abiti, le parrucche morbide, le smorfie intenerite degli animali, infondevano comprensibilità e immediatezza al messaggio religioso. Ben presto, però, l'autorità ecclesiastica impone al pellegrino di essere solo uno spettatore e lo fa imprigionando i complessi statuari dietro grate in legno e poi in ferro. Si fissano dei punti di vista obbligati attraverso cui l'occhio devoto deve guardare e, di conseguenza, anche le statue subiscono un rigido adattamento: non sono più realizzate interamente ma vengono ultimate soltanto nella parte esposta.

statues first among wood gratings, than among iron ones. After that, looking at the scenes pilgrims had then, as we have now, only forced and limited points of view; and this also changed the way in which statues were made, because the last ones were only realised partially, by completing only visible sides.

This is briefly the story of Sacri Monti: «the big mountain theatre which even today, after five centuries is the destination of the passionate faithful and is an occasion of enjoying art».

Questo è, in breve, il percorso che ha portato alla nascita dei Sacri Monti: «il gran teatro montano che ancora oggi, dopo cinque secoli, è meta di fedeli appassionati e occasione di godimento artistico».

Nativity is a joyful act, both for the sacred world and for the profane one. Coming to life, the birth, means that you come and stay in a place in which you were not before. In everyday life the birth is welcome with a party, a rite which, even for people who don't believe in God, is full of moving emotions, and everyone wishes to the new-born as much happiness and strength as possible.

In the sacred world the birth of divine beings is celebrated in very different ways, according both to the tradition and to the place in which it manifests.

The birth of Buddha takes place, for example, from the right side of His mother: from the sky we see pure water falls coming to refresh him, while from the ground on which the prodigious child put his foot, a lotus comes out. Gaṇeśa, the Hindu god, which is considered the protector of all new undertakings, had been first generated as a young boy from the ascetic power of the goddess Pārvatī and then killed, for blind jealousy, by the goddess divine lover Śiva; the same Śiva gave him new life by putting the head of an elephant over his corpse.

Christian tradition tells us instead that Jesus was conceived without any human being intervention and it was then held in Virgin Mary's lap. His life started in a cave, it was a cold winter's night, but with an impressive comet crossing the sky and leading far peoples there to meet the Christ. Before his Birth we had the Annunciation of the Archangel Gabriel to the Virgin Mary. The Archangel also foresaw another prodigious Nativity for God's will: the birth of John the Baptist from his old parents Elisabeth and Zachariah.

La Natività esprime, nel mondo sacro e in quello profano, un atto gioioso. Il venire al mondo, il nascere, indica il venire a essere là dove prima non si era. Nella vita quotidiana la nascita è accolta con una festa, un rito che, anche per chi non crede, è carico di commossa emotività e vuole augurare al nuovo arrivato tutta la felicità e la forza possibile.

Nel mondo del sacro la venuta di un essere divino è celebrata con modi e manifestazioni molto diverse a seconda della tradizione e del luogo in cui essa si manifesta.

La nascita del Buddha avviene, per esempio, dal fianco destro della madre e dal cielo discendono, a rinfrescarlo, cascate di acque pure, mentre la terra, su cui il prodigioso bambino poggia il piede, germoglia di un fiore di loto. Gaṇeśa, il dio induista che protegge le nuove imprese, viene creato giustappo-ponendo la testa di un elefante sul corpo esanime di un giovane che era stato generato dal calore ascetico della dea Pārvatī ed era stato ucciso, per cieca gelosia, dal suo divino amante Śiva.

La tradizione cristiana invece vuole che Gesù sia concepito senza l'intervento umano e accolto nel grembo della Vergine Maria. La sua vita inizia in una grotta, nel freddo di una notte d'inverno, notte che però è attraversata da una prodigiosa stella cometa, guida dei lontani, per conoscere il Cristo. La sua nascita è preceduta dall'annuncio dell'Arcangelo Gabriele a Maria e lo stesso Arcangelo annuncia il realizzarsi di un'altra prodigiosa Natività voluta dal Signore: quella di Giovanni Battista dai vecchi genitori Elisabetta e Zaccaria.

In this Bethlehem's stable a divine act manifested, a mystery is conceived; and just in this stable we celebrate the Descent of Our Lord on Earth. An ox and a donkey warmed the Son of God, angels sang praise's hymns, shepherds came from everywhere, the sky became bright showing the way to people who, coming from the East, had known that the King of Israel was born.

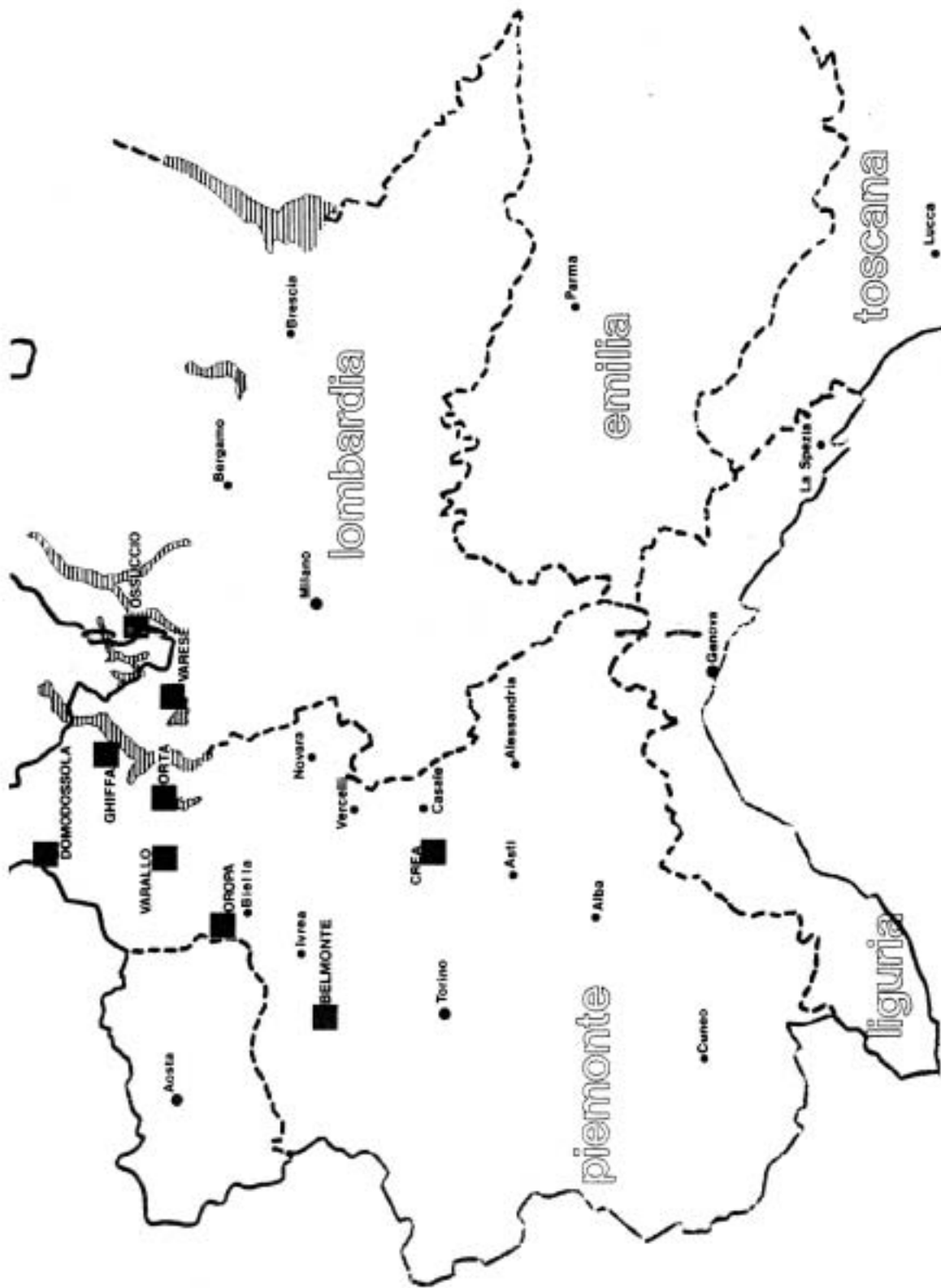
What makes this Birth impressive, is the fact that what for Christians is *the* Birth, comes on the straw, as it were spike for bread; moreover the child sleeps in a manger, where you will never put a newborn, and where you usually feed animals. It's a place in which you are ready to eat and not to protect. The concept of Christian Nativity is something magic and simple, noble and poor, extraordinary and natural at the same time.

Sacri Monti of Piedmont and Lombardy house such symbolic and spiritual richness. Many devotional complexes have, in fact, at least one chapel dedicated to Jesus' Nativity, but you can also find sites where Virgin Mary's Nativity is illustrated, as in Crea and Oropa, and Saints' Nativity too, as in Orta, where the saint Francis' Nativity is narrated. Among Sacri Monti statues you will find figures representing the narration of the childhood of Jesus, of saint Francis and of the Virgin Mary; visitors feel a sense of tenderness, a strong emotion and the universal feeling of mankind childhood. In the birth, in the loving hands who gave us birth, in the trembling look of a mother, all human beings become the same.

Nella stalla di Betlemme si manifesta un atto divino, si concepisce un mistero; ed è in quella stalla che si celebra la discesa del Signore sulla Terra. Un bue e un asino scaldano il bambino-figlio di Dio, gli angeli cantano inni di lode, i pastori accorrono da ogni parte, il cielo si fa luminoso e indica la via a chi, da Oriente, ha sentito che sta nascendo il re d'Israele.

Colpisce che questa nascita, che per i cristiani è *la* Nascita, avvenga sulla paglia, come spiga per il pane, e per di più in una mangiatoia, nel luogo in cui, non solo non si depongono i neonati, bensì si dà da mangiare agli animali. È il luogo dove ci si prepara a consumare, non a proteggere. C'è nel concetto stesso di Natività cristiana un insieme di magico e di semplice, di nobile e di povero, di straordinario e di naturale allo stesso tempo.

I Sacri Monti di Piemonte e Lombardia hanno fatto propria questa ricchezza simbolica e spirituale. Molti complessi devozionali hanno, infatti, almeno una cappella dedicata alla Natività di Gesù, ma non è raro trovare anche spazi per il racconto della Natività della Vergine, come a Crea e Oropa, o dei santi, come avviene a Orta per san Francesco. L'infanzia di Gesù, quella di Francesco e quella di Maria trovano posto fra le statue dei Sacri Monti regalando, a chi le visita, un senso di tenerezza, uno stringersi del cuore di fronte all'universalità dell'essere bambini. Nel nascere, nell'essere custoditi fra le amoroze mani di chi ci ha generato, nello sguardo tremante di chi ha accolto in sé un'altra creatura, si fanno uguali tutti gli esseri umani.



NATIVITÀ
nei Sacri Monti

NATIVITY
within Sacri Monti

The Sacro Monte of Crea had been built since 1589 under the supervision and for the will of Father Costantino Massino's wish. He had projected the enlargement of the pre-existent Holy Mary's Sanctuary and decided to build many chapels, in order to narrate visually the whole life of the Virgin Mary. Among the first erected chapels there are the ones of the *Nativity of Virgin Mary* and of the *Presentation of Virgin Mary in the Temple*.

In 1801, the dissolution of religious orders made by Napoleon and the sack made by his troops since that year, meant for the Sacro Monte the beginning of the ruin and of the state of neglect. The restoration works – together with the building of some new chapels – have begun starting from the half of XIX century.

The statues of *Jesus Nativity's* chapel had been made by Guido Capra in 1934.

The *Nativity of Virgin Mary's* chapel was financed by the Duke of Mantua, with the help of his engineer Giovan Francesco Baronino. To realise sculptures they called Michele Prestinari and his son, coming from Milan, together with Melchiorre d'Enrico, coming from Valsesia. Frescos were made by Guglielmo Caccia (also called the Moncalvo) and by Veglia of Asti.

Il Sacro Monte di Crea fu costruito a partire dal 1589 sotto il controllo, e per volontà, di padre Costantino Massino che progettò l'ampliamento del preesistente Santuario mariano, disponendo la costruzione di diverse cappelle che ripercorressero visivamente la vita della Vergine. Fra le prime cappelle edificate ci furono quelle della *Natività di Maria* e della *Presentazione di Maria al Tempio*.

La soppressione degli ordini religiosi voluta da Napoleone nel 1801 e le distruzioni avvenute a partire da quello stesso anno, portarono il Sacro Monte alla rovina e all'abbandono. Gli interventi di restauro – insieme con l'edificazione di alcune nuove cappelle – iniziarono dalla metà del XIX secolo.

Le statue della cappella della *Natività di Gesù* sono opera di Guido Capra che le ha realizzate nel 1934.

La cappella della *Natività di Maria* fu costruita a spese del duca di Mantova e vide l'intervento dell'ingegnere ducale Giovan Francesco Baronino. Per gli interventi plastici furono chiamati lo scultore milanese Michele Prestinari con il figlio e l'artista Melchiorre della famiglia valsesiana dei d'Enrico. Gli affreschi sono di Guglielmo Caccia (il Moncalvo) e del Veglia d'Asti.



Verso il Santuario dell'Assunta
Going to the Sanctuary of the Assunta



Natività di Gesù – Sec. XIX-XX
Jesus' Nativity – XIX-XX



Natività di Maria – Sec. XVII
Virgin Mary's Nativity – XVII





Natività di Maria –
Sec. XVII

Virgin Mary's Nativity –
XVII

The Sacro Monte of Oropa consists of twelve different-sized chapels, set in a green landscape of remarkable beauty, just west of the Sanctuary, that were erected between 1620 and 1720, dedicated to the life of the Virgin Mary and populated by polychrome terracotta statues made by the D'Enrico brothers and by Pietro Giuseppe Auregio Termine. The original project included instead twenty chapels: they wanted to realise a wider narration of Virgin Mary's life, by including important life-moments taken from the Holy Scripture and from the Apocryphal Gospels.

Contrary to other circumstances in which noble families or guilds sustained the realisation of the religious complex, here either parish communities or Biella's quarters, together with the Duke of Savoia, had contributed money and resources.

In the chapel of *Virgin Mary's Nativity*, which shows the scene of Her birth set in a home-scenario, there is a group of statues made by the sculptor Pietro Giuseppe Auregio Termine, and some foreshortened architectural images in perspective, painted by Giovanni Galliari of Andorno.

The chapel of the *Immaculate Conception* is also called "the drake's chapel" for the fascinating presence of a polychrome terracotta statue of a big drake twisting: this symbolises the original sin, from which the Virgin Mary is preserved thanks to the Passion of Christ's merits. It is surrounded by a beautiful portico with twenty-two columns made of local stone; its statues were probably made by Melchiorre d'Enrico. The building of this chapel began after 1620.

Le 12 cappelle del Sacro Monte di Oropa, sorte tra il 1620 e il 1720 a ponente del Santuario, sono dedicate alla vita della Vergine e sono popolate da statue di terracotta policroma realizzate dai fratelli d'Enrico e da Pietro Giuseppe Auregio Termine. Il progetto originario prevedeva un ciclo di venti cappelle, solo in parte realizzate, che dovevano costituire una narrazione di ampio respiro che includesse episodi significativi della vita di Maria, noti attraverso le Sacre Scritture e i Vangeli Apocrifi.

Gli edifici, di dimensioni diverse, si snodano liberamente sui prati erbosi. Contrariamente ad altri casi in cui furono le famiglie nobili o le corporazioni a sostenere la realizzazione del complesso religioso, qui furono le comunità parrocchiali o i rioni della città di Biella, insieme con il duca di Savoia, a finanziare l'edificazione delle cappelle.

La cappella della *Natività di Maria*, che raffigura la scena del parto in un ambiente domestico, presenta un complesso statuario opera dello scultore Pietro Giuseppe Auregio Termine, con prospettive di scorci architettonici dipinte da Giovanni Galliari di Andorno.

La cappella dell'*Immacolata Concezione* è detta anche "cappella del drago" per la presenza di una suggestiva statua in terracotta policroma raffigurante un grande drago che si contorce: è il simbolo del peccato originale, da cui Maria è preservata immune per i meriti della Passione di Cristo. La costruzione, circondata da un bel portico sorretto da 22 colonne in pietra locale, fu iniziata dopo il 1620; le statue sono attribuite a Melchiorre d'Enrico.

The chapel of *Jesus' Nativity*, whose building had lasted for quite a century, was financed by the shepherds of Oropa's valley, with the help of the Duke Carlo Emanuele II. They decided in fact to realise the chapel focussing on the rural world's topic: the whole represented scene is an extraordinary life-size crib, and it was made by Auregio, which was helped by Giovanni Galliari for the perspective views.

La cappella della *Natività di Gesù*, la cui costruzione si protrasse per quasi un secolo, venne finanziata, con l'aiuto del duca Carlo Emanuele II, dai pastori della valle di Oropa, che scelsero questo tema legato al mondo agreste. La scena è uno straordinario presepio a grandezza naturale opera dell'Auregio, con vedute prospettiche di Giovanni Galliari.



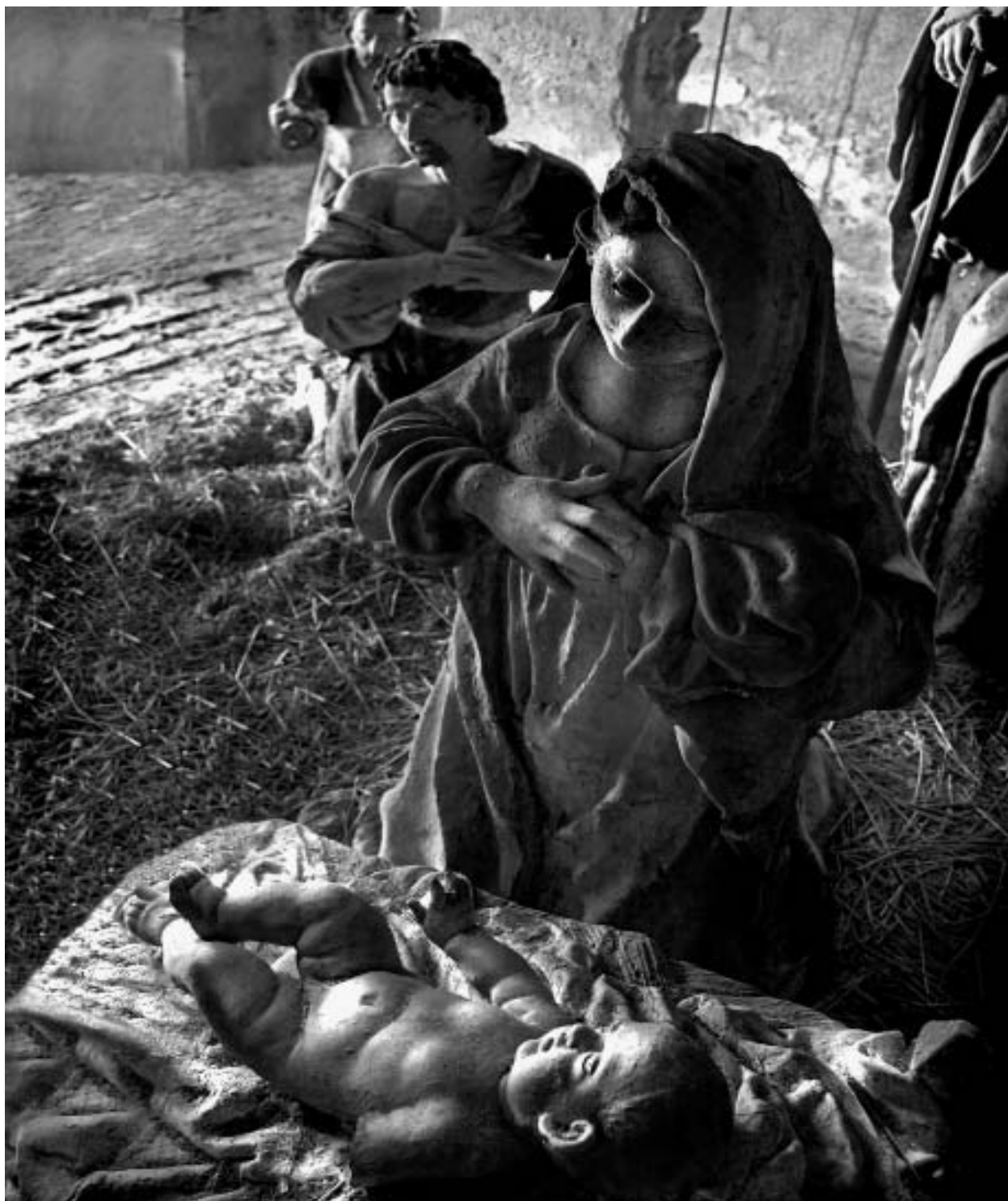
Natività di Maria – Sec. XVIII
Virgin Mary's Nativity – XVIII



Immacolata Concezione – Sec. XVII
Immaculate Conception – XVII



Natività di Gesù – Sec. XVIII
Jesus' Nativity – XVIII



Natività di Gesù – Sec. XVIII
Jesus' Nativity – XVIII

THE SACRO MONTE OF OUR LADY OF BELMONTE

Since the first years after the year one thousand, there have been, in Belmonte, traces of Virgin Mary's devotion. The tradition tells that King Arduino gave order to build a sanctuary to thank the Virgin for his recovery. We know that first lived in Belmonte Benedictine friars, then, after XIV century, there were Benedictine sisters, who remained there up to 1601. There is a document which describes a miraculous event occurred just the day in which the sisters were going to leave from the convent, and taking away the statue of the Madonna: the statue had just been removed from its place, that suddenly all became dark and the face of the Virgin looked like pale. Therefore since then the statue has remained in Belmonte, where since 1602 the Sanctuary has been preserved by Friars Minor of St. Francis of Assisi. Since 1712, led by friar Michelangelo da Montiglio, they began to build this Sacro Monte. The devotional path is dedicated to the Passion of Christ. We don't have information about the artists who had worked in Belmonte.

The *Crib* was realized by father Claudio Morino. We neither know who made statues nor the name of the painter who co-operated with father Morino. All it is made of papermache, but the Child of Bethlehem which is made of terracotta.

Here we can see the *Virgin de pulchrimonte* on the throne, Her son on Her knees, who holds the globe with His hand, as the real "king of the world". From Her crown descends a mantle creating a sort of magic triangle.

IL SACRO MONTE DI NOSTRA SIGNORA DI BELMONTE

Sin dai primi anni dopo il Mille, a Belmonte si registra l'esistenza di un culto mariano. La tradizione racconta che sia stato re Arduino a ordinare la costruzione di un santuario per ringraziare la Vergine della sua guarigione. Ai benedettini subentrarono, dopo il 1300, le suore benedettine che vi risiedettero fino al 1601. Un documento narra di un evento miracoloso avvenuto proprio il giorno in cui le devote stavano per lasciare il convento, portando con sé la statua della Madonna. Si legge che, appena rimossa la statua, nella chiesa calò un buio profondo e il viso della Vergine si fece pallido. La statua non venne più spostata ed è tuttora conservata a Belmonte dove, dal 1602, il Santuario è affidato ai frati minori di san Francesco. Dal 1712 essi iniziarono, sotto la guida di fra Michelangelo da Montiglio, la costruzione del Sacro Monte. Il percorso devozionale fu dedicato alla Passione di Cristo. Nulla si sa delle maestranze che operarono a Belmonte.

Il *Presepe* è stato realizzato da padre Claudio Morino. Le statue sono di origine ignota, così come ignoto è il nome del pittore che ha collaborato con padre Morino. Il materiale è cartapesta, eccetto il bambino di Betlemme che è di terracotta.

La *Vergine de pulchrimonte* è seduta in trono, con il figlio sulle ginocchia intento a reggere in mano il globo, come "re del mondo". Dalla sua corona scende un manto che inquadra la scultura in una sorta di triangolo magico.



Presepio – Sec. XIX
Crib – XIX



Vergine di Belmonte
Virgin Mary of Belmonte

W e think the project of the Sacro Monte of Ghiffa has been left unfinished. The first three chapels were built starting from 1647, just around the sanctuary of the Holy Trinity, that had been built from 1605 to 1617. These chapels are dedicated to the Crowning of the Blessed Virgin Mary, to St. John the Baptist and to Abraham. The enlargements of existing buildings and the new built ones – among which the Stations of the Cross set along the portico, just in front of the sanctuary –, were projected and realized according to the available funds but, since 1870, when the Church estate were expropriated, the traditional life of the Sacro Monte, which was full of «feasts, fairs, commemorations, the management of the tavern, oblations and expenses» suddenly stopped.

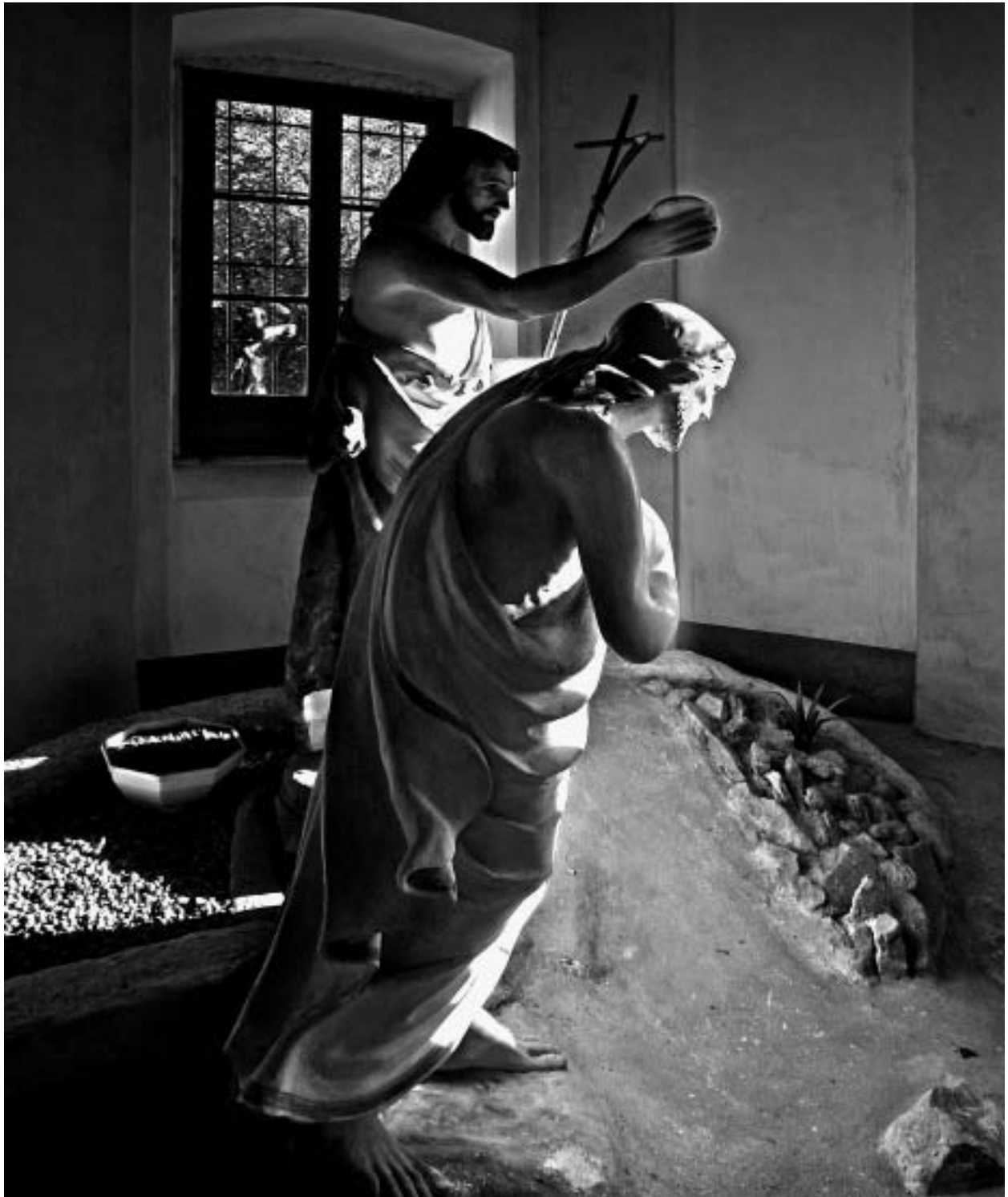
At present this Sacro Monte is composed of three main chapels dedicated to different biblical subjects, and other two little minor chapels, which are integral parts of the sanctuary and of the Stations of the Cross's portico. In his last years of life, father David Maria Turollo, after having walked along Ghiffa's paths, and having felt himself in deep agreement with the sacredness of this place, wrote some lyrics, one of which is dedicated to the Virgin Mary, and you can read it within the Blessed Virgin Mary Crowned's chapel.

The chapel of *Jesus' Baptism* had been built before 1659 and it shows St. John the Baptist sprinkling Jesus with the water of the river Jordan while, from above, the Heavenly Father gazes at them His look. It's a polychrome plaster cast work by an unknown author.

S i ritiene che il progetto del Sacro Monte di Ghiffa sia incompiuto. Le prime tre cappelle furono costruite, a partire dal 1647, intorno al santuario della Santissima Trinità, la cui edificazione avvenne fra il 1605 e il 1617. Le cappelle sono dedicate all'Incoronazione di Maria Vergine, a san Giovanni Battista e ad Abramo. Gli ampliamenti e i nuovi edifici, fra i quali la Via Crucis disposta lungo il porticato di fronte al santuario, furono progettati e realizzati in base alle disponibilità finanziarie, ma dal 1870, quando i beni ecclesiastici furono espropriati, si interruppe anche la vita tradizionale del Sacro Monte, ricca di «feste, fiere, commemorazioni, la conduzione dell'osteria, oblationi e spese».

Attualmente il Sacro Monte comprende tre cappelle principali dedicate a soggetti biblici differenti, e altre due cappelle minori, corpo unico con il santuario e il porticato della Via Crucis. Negli ultimi anni prima della sua morte, padre David Maria Turollo ha ripercorso i sentieri di Ghiffa e, in sintonia profonda con la sacralità del luogo, ha composto alcune liriche fra cui una, dedicata a Maria, che è esposta nella cappella dell'Incoronata.

La cappella del *Battesimo di Gesù* è stata costruita prima del 1659 e raffigura san Giovanni Battista nell'atto di versare su Gesù l'acqua del Giordano, mentre dall'alto scende lo sguardo del Padre Celeste. La composizione è in gesso policromo e l'autore ignoto.



Giovanni battezza Gesù nel fiume Giordano – Sec. XVII
John the Baptist baptizes Jesus in the Jordan river – XVII



Giovanni battezza Gesù nel fiume Giordano – Sec. XVII
John the Baptist baptizes Jesus in the Jordan river – XVII

THE SACRO MONTE CALVARIO OF DOMODOSSOLA

Its history began during the Lent of 1656, when the first Cross was set, thanks to the strong will of Capuchin friars Gioachino of Cassano and Andrea of Rho; other ones were then set in order to realize all the Stations of the Cross. The sanctuary in which the Cross is now preserved was erected starting from 1657, and so begun the realization of the Sacro Monte.

From 1657 to 1674 they made more than the half of the walls, while at the same time, the first chapels were populated by statues and frescos. The completion of last chapels was realised in 1828, thanks to the providential coming of the theologian and philosopher Antonio Rosmini.

Many artists worked for the realization of this Sacro Monte, among which Dionisio Bussola, the artist who spread the baroque all over Lombardy and Piedmont, who realized here more than sixty statues. The devotional complex is now composed of the sanctuary of the Holy Cross, fifteen chapels, the oratory of Our Lady of Graces, the Holy House of Loreto and the Rosminian Spirituality's Centre.

The statues of the *Vision of the Cross*' chapel were made by Bussola (1681) and by Giuseppe Rusnati (beginning of eighteenth century), while frescos were realized by Giovanni of Sampietro (1699).

IL SACRO MONTE CALVARIO DI DOMODOSSOLA

La sua storia ha inizio durante il periodo della Quaresima del 1656 quando, sotto la forte spinta dei frati cappuccini Gioachino da Cassano e Andrea da Rho, si pianta la prima Croce a cui ne seguono altre, secondo le modalità del percorso della Via Crucis. Il santuario in cui è custodita la Croce, viene invece edificato a partire dall'anno successivo dando il via alla realizzazione del Sacro Monte.

Dal 1657 al 1674 venne costruita oltre la metà delle opere in muratura e si popolarono le prime cappelle con statue e affreschi. Il provvidenziale arrivo del teologo e filosofo Antonio Rosmini, nel 1828, permise di completare la costruzione delle cappelle mancanti.

Tra i molti artisti che lavorarono al Sacro Monte va ricordato Dionisio Bussola, artista che diffuse il barocco in Lombardia e Piemonte, e realizzò qui oltre sessanta statue.

Oggi il complesso si compone del santuario del SS. Crocifisso, di quindici cappelle, dell'oratorio della Madonna delle Grazie, della Santa Casa di Loreto e del Centro di spiritualità Rosminiana.

La cappella della *Visione della Croce* è realizzata nella parte statuaria dal Bussola (1681) e da Giuseppe Rusnati (primi del '700), mentre gli affreschi sono opera di Giovanni di Sampietro (1699).



Visione della Croce – Sec. XVIII
Vision of the Cross – XVIII



Visione della Croce – Sec. XVIII
Vision of the Cross – XVIII



Visione della Croce – Sec. XVIII
Vision of the Cross – XVIII

This architectural complex is set on a particular site, where they say originally stood a temple dedicated to the goddess Cerere Eleusina. In the following centuries the place was then dedicated to the Christian faith. Many hermits had lived in this area, where there has always been a profoundly spiritual atmosphere. For this reason it seems that, starting from the XVII century, a mystic had the strong wish to build here the fourteen Rosary's chapels just around the sanctuary of Our Lady of Succour, already built in the first half of the XVI century. People say that the man who planned this Sacro Monte and every single chapel could have been Father Timoteo Snider. The sanctuary houses in fact a portrait of him in which he holds a pencil compass and a drawing of a chapel in his hands.

For what sculptures and frescos are concerned, we are only sure that sculptures were made by Agostino Silva and frescos by Carlo Gaffuri, Innocenzo Torriani and Gian Paolo Recchi. We don't have any documents which witness who made the first four chapels (Annunciation, Visitation, Nativity, Presentation of the Virgin Mary in the Temple).

The chapel of the *Annunciation* was built around 1620, and it has an octagonal plan. Considering the similarities between the décor of this chapel and the ones of the Sacri Monti of Orta and Varese, they believe that either Francesco Silva or Cristoforo Prestinari could have worked in Ossuccio too.

The chapel of the *Jesus' Nativity* was realised in 1623. Considering the similarities between this chapel and the one of Varese, they believe that the sculptures were made by Cristoforo Prestinari.

Il complesso architettonico sorge sul luogo dove in origine pare esistesse un tempio dedicato alla dea Cerere Eleusina. Nei secoli successivi la zona divenne centro di culto cristiano.

Molti eremiti abitarono quest'area dal forte impatto spirituale e sembra sia da ascrivere proprio a uno di questi mistici il desiderio di costruire, a partire dal XVII secolo, le quattordici cappelle del Rosario intorno al santuario della Madonna del Soccorso, già realizzato nella prima metà del XVI secolo.

Il progettista del Sacro Monte e delle singole cappelle potrebbe essere stato padre Timoteo Snider raffigurato in una tela, conservata nel santuario, con in mano un compasso e il disegno di una cappella.

Le opere di cui è documentata la paternità sono le sculture di Agostino Silva e gli affreschi di Carlo Gaffuri, Innocenzo Torriani e Gian Paolo Recchi. Non esistono invece documenti relativi agli autori delle prime quattro cappelle (Annunciazione, Visitazione, Natività, Presentazione al Tempio).

La cappella dell'*Annunciazione* fu costruita intorno al 1620, su pianta ottagonale. Per analogie con le opere del Sacro Monte di Orta e di Varese si tende a credere che possano aver operato Francesco Silva o Cristoforo Prestinari.

La cappella della *Natività di Gesù* fu realizzata nel 1623. Per le varie analogie con Varese si tende ad attribuire questo complesso scultoreo a Cristoforo Prestinari.





L'Annunciazione
Sec. XVIII
The Annunciation
XVIII



Natività di Gesù – Sec. XVII
Jesus' Nativity – XVII



Natività di Gesù – Sec. XVII
Jesus' Nativity – XVII



Natività di Gesù – Sec. XVII
Jesus' Nativity – XVII

According to some sources date back to 922, we know that the name of Sacro Monte of Varese derives from the Church of the Saint Mary, erected on the Mount Velate. The beginning of sanctuary's building should date back to the IV century, when Saint Ambrogio founded the first altar on the Mount top, just to thanks the Virgin Mary for the victory over Arian heresy.

Because of its fortifications, during the Middle Ages it was a military fortress; only after it will become an important religious and spiritual reality.

In 1604 they began the monumental work, which includes the Holy Path of the Rosary, and which was realised thanks to the inspiration of father Aguggiari. Local inhabitants sustained the building of this grand complex, and many artists coming from all over Lombardy had worked there for about eighty years.

This devotional path runs along Mount Velate's slopes and is composed of fourteen chapels, which were designed and realised by the architect Giuseppe Bernasconi of Varese, also called "the Left-handed". These chapels house about three hundreds statues and dozens of frescos.

The Holy Path starts from the village Prima Cappella and is characterised by the presence of three archs which divide the Misteries in: the Joyful Mysteries, the Mysteries of Suffering and the Glorious Mysteries. The devotional itinerary ends within the Sanctuary, where the main altar represents the fifteenth Mystery: the Coronation of the Blessed Virgin Mary.

The first chapel is dedicated to *the Annunciation*. The statues of Mary of Nazareth and of the Archangel were made by Cristoforo Prestinari, and date back to 1605.

Da alcune fonti, risalenti al 922, si apprende che fu la chiesa di Santa Maria, edificata sul monte Velate, a dare il nome al Sacro Monte di Varese. L'inizio della costruzione del Santuario risalirebbe al IV secolo, quando sant'Ambrogio eresse il primo altare sulla cima del monte, come ringraziamento alla Vergine per la vittoria ottenuta sugli Ariani. Roccaforte militare nel Medioevo grazie alle sue fortificazioni, la struttura divenne in seguito importante realtà religiosa e spirituale.

Nel 1604 ebbe inizio l'opera monumentale comprendente la Via Sacra del Rosario, realizzata grazie all'ispirazione di padre Aguggiari. Le popolazioni locali sostennero i lavori di costruzione del complesso e molti artisti lombardi operarono al Sacro Monte, nell'arco di circa 80 anni.

Il percorso si sviluppa lungo le pendici del monte Velate ed è punteggiato da 14 cappelle, progettate e realizzate dall'architetto varesino Giuseppe Bernasconi, detto "il Mancino"; all'interno delle stesse sono presenti circa 300 statue e decine di affreschi.

La Via Sacra inizia in località Prima Cappella. Essa è caratterizzata dalla presenza di tre archi che suddividono i Misteri Gaudiosi, Dolorosi e Gloriosi e termina all'interno del santuario, dove l'altare principale rappresenta il quindicesimo mistero: l'Incoronazione della Vergine.

La prima cappella è dell'*Annunciazione*. Le statue di Maria di Nazaret e dell'Angelo sono opera di Cristoforo Prestinari che le ha realizzate nel 1605.

The third chapel is dedicated to *the Nativity of Jesus* and it dates back to 1623. Its statues were made by Martino Retti of Ticino and by Bernardino Sala, while its frescos were made by Nuvolone. Nearby the chapel you can find the acrylic painting representing the *Flight into Egypt*, made by Renato Guttuso in 1983.

La terza cappella è dedicata alla *Natività di Gesù* e risale al 1623. Le statue sono del ticinese Martino Retti e di Bernardino Sala, mentre gli affreschi furono realizzati dal Nuvolone. Vicino alla cappella si trova l'acrilico della *Fuga in Egitto* realizzato da Renato Guttuso nel 1983.



L'Annunciazione
Sec. XVII
The Annunciation
XVII



Natività di Gesù – Sec. XVII
Jesus' Nativity – XVII



Natività di Gesù – Sec. XVII
Jesus' Nativity – XVII



Natività di Gesù – Sec. XVII
Jesus' Nativity – XVII

This is the most ancient Sacro Monte among all the existing ones. It is composed of one basilica and of forty-five chapels that are decorated with frescos and populated by more than eight hundreds statues.

Its history began at the end of the XV century, when the Franciscan friar Bernardino Caimi of Milan – who had just come back from the Holy Land, where he had been the guardian of the Holy Sepulchre –, decided to recreate in Valsesia the places known in Palestine. The “New Jerusalem”, this is the name of this Sacro Monte, is, at first, just the reproduction of those far Christian tradition’s sites. We see a radical change of this devotional complex during the second ten years of the sixteenth century, with the work of the painter, sculptor and architect Gaudenzio Ferrari. It was Ferrari in fact, who focussed the attention mainly on the Holy Scene illustrated within the chapels: “the characters” of this scene are in fact group of life-size statues, while at the same time you can see scale characters painted on background, which complete the narration. The work realised by Gaudenzio Ferrari has been a model for the building of all the other Sacri Monti.

The group of buildings we can refer to as the one of Bethlehem, within which there are both the chapel of *Jesus’ Nativity* and the one of the *Adoration of the shepherds*, was realised between 1493 and 1514, trying to reproduce exactly the places in Bethlehem where Jesus was born. The *Nativity’s* chapel statues of Mary and of Joseph were made by Gaudenzio Ferrari, who had probably realised them around 1520, while the Infant Jesus was made in 1852 by Giovanni Longhetti, by using the model made by Giuseppe Antonini.

The statues of the *Adoration of the shepherds’* chapel were realised around 1514 by Gaudenzio Ferrari; the two shepherds next to the railings were made by Giovanni d’Enrico, and date back later, to 1617.

Costituisce l’esempio più antico fra i Sacri Monti esistenti ed è composto da una basilica e da quarantacinque cappelle affrescate e popolate da più di ottocento statue.

La sua storia inizia alla fine del XV secolo, quando il frate francescano Bernardino Caimi di Milano, di ritorno dalla Terra Santa dove era stato guardiano del Santo Sepolcro, decide di riprodurre in Valsesia i luoghi santi di Palestina. La “Nuova Gerusalemme”, così fu chiamato il Sacro Monte, inizialmente intendeva solo riprodurre i lontani siti della tradizione cristiana. La profonda trasformazione del complesso devozionale avvenne nel secondo decennio del Cinquecento ad opera del pittore, scultore e architetto Gaudenzio Ferrari. Fu, infatti, il Ferrari a dare assoluta centralità alla scena sacra illustrata nelle cappelle, facendola “interpretare” da gruppi plastici a grandezza naturale mentre, sullo sfondo, personaggi dipinti in scala completavano la narrazione. L’opera di Gaudenzio Ferrari venne presa a modello nella costruzione di tutti gli altri Sacri Monti.

Il complesso di Betlemme, all’interno del quale sono incluse la cappella della *Natività* e quella dell’*Adorazione dei pastori*, fu costruito fra il 1493 ed il 1514, a imitazione del corrispondente luogo di Betlemme dove è nato Gesù.

Le statue di Maria e Giuseppe della cappella della *Natività* sono opera di Gaudenzio Ferrari, che le realizzò presumibilmente intorno al 1520, mentre il bambino Gesù venne realizzato nel 1852 da Giovanni Longhetti, su modello di Giuseppe Antonini.

Le statue della cappella dell’*Adorazione dei pastori* furono realizzate intorno al 1514 da Gaudenzio Ferrari, mentre i due pastori in prossimità della cancellata sono opera di Giovanni d’Enrico, e sono posteriori al 1617.



Adorazione dei Pastori – Sec. XVI-XVII
Adoration of the shepherds – XVI-XVII





Natività di Gesù
Sec. XVI-XIX
Jesus' Nativity
XVI-XIX



Natività di Gesù – Sec. XVI-XIX
Jesus' Nativity – XVI-XIX

On February 1583 the Community Council of Orta, strictly co-operating with Franciscan friars, decided to build a Sacro Monte similar to the one of Varallo, but they dedicated it wholly to the life of Saint Francis of Assisi. This dedication makes the Sacro Monte of Orta really different from all the others. The project of Orta was made by the Capuchin friar Cleto of Castelletto Ticino.

The site in which they choose to realise the whole devotional complex has been the “wood” located around the church of Saint Nicolao in which, since 1538, some miracles were performed. This place has therefore become a devotional site for many pilgrims and for the Virgin Mary’s worship. Carlo Bascapè, Bishop of Novara, had personally supervised both work’s organisation and the choose of the iconography for chapels decoration and therefore he had strongly contributed to the very starting of work execution. In the second half of the XVII century, baroque style generated a new feeling of involvement in Sacri Monti realizations: many buildings were completed with new décor and, at the same time, new chapels were built.

Since 1592 the chapel of *Saint Francis’ Nativity* had been realised with the contribution of Orta’s guilds composed of tinmen and terracotta’s artisans of Orta, previously emigrated to France and Spain. The statues were made by Cristoforo Prestinari.

The sanctuary dedicated to Saint Nicolao and Saint Francis, largely modified during the XVII century, houses the precious painting of the *Nativity* made by Camillo Procaccini, in which we see the figures of John the Baptist and Jesus.

Nel febbraio 1583 il Consiglio della Comunità di Orta, in stretta comunione con i frati francescani, decise di costruire un Sacro Monte sul modello di quello di Varallo, ma dedicato interamente alla vita di san Francesco. Questa dedicazione differenzia il Sacro Monte di Orta da tutti gli altri Sacri Monti.

Il progetto del “monte sacro” ortese è del frate cappuccino Cleto da Castelletto Ticino; il sito scelto per ospitare il complesso è stato la “selva” intorno alla chiesa di san Nicolao nella quale, a partire dal 1538, si erano verificati alcuni miracoli che ne avevano fatto una meta di numerosi pellegrinaggi e di culto mariano. Il vescovo di Novara, Carlo Bascapè, seguendo personalmente sia gli aspetti organizzativi che il programma iconografico della decorazione delle cappelle, contribuì al primo procedere dei lavori. Nella seconda metà del XVII secolo, il gusto barocco portò un rinnovato spirito di coinvolgimento negli allestimenti: molti edifici non completi furono integrati con nuove realizzazioni sceniche e, contemporaneamente, furono realizzate nuove cappelle.

La cappella della *Natività di san Francesco* venne realizzata, a partire dal 1592, con il contributo delle compagnie ortesi degli stagnari e dei terracottai di Francia e Spagna. Le statue sono di Cristoforo Prestinari.

Il santuario dei santi Nicolao e Francesco, rimaneggiato interamente nel XVII secolo, custodisce la preziosa tela della *Natività* di Camillo Procaccini raffigurante Giovanni Battista e Gesù.



Natività di san Francesco – Sec. XVI-XVII
Saint Francis' Nativity – XVI-XVII



Natività di san Francesco – Sec. XVI-XVII
Saint Francis' Nativity – XVI-XVII



Natività di san Francesco – Sec. XVI-XVII
Saint Francis' Nativity – XVI-XVII

Natività di Camillo Procaccini raffigurante Giovanni Battista e Gesù – Sec. XVII
Nativity by Camillo Procaccini, representing John the Baptist and Jesus – XVII



Natività di san Francesco – Sec. XVI-XVII
Saint Francis' Nativity – XVI-XVII

THE UNIVERSAL SACRED

Indian master Krishnamurti said all we need to look for something sacred. «It depends on us and nobody can compel us. It is up to us finding it and it will bring us peace and joy. It will also correct the world». As a lantern without light, Faith stops shining if you stop searching. It's just like a Pilgrimage. A Vision. A Light to reach.

These pictures concerning the Nativity, represented in the Sacri Monti of Piedmont and Lombardy, proposed by the cultured and skilled Pier Ilario Benedetto, make us understand how human beings which can't find the Light – not able to react, and who often fall and search in vain – can avoid the darkness all around by searching that light they cannot find inside themselves.

In the Nativity, the Sacred goes back to daily life with its joy, efforts and subtended human materiality. You can find the spiritual sides of human beings looking at artisans works and manufactured products, which represent both human beings greatness and their limitations. And this photographer manages to make such infiniteness stand out, thanks to light and shade effects, and to suggestions of light and perspective.

The photographic narration about Crea, Varallo, Orta, Belmonte, Domodossola, Ghiffa, Oropa, Varese and Ossuccio is pervaded by a mysterious *pathos*, which gives to the inorganic *ductus* of statues an unusual dynamism, and creates therefore a sort of “artificial” life: it's quite like a “living” mechanism, with a more intense impact on visitors than a simple representation of the *real* life we can usually see displayed by cribs. These pictures can be universally understood and appreciated, just because they represent a *family still life* – that is a “frozen” image – therefore, the image of a perpetual Birth.

Thanks to the Nativity represented within Sacri Monti, the spiritual abstraction of Christ's Birth celebrates its triumph: it gains and reaches its opposite: the three-dimensional dimension which emulates and feels mortality. Because in Nature, we know, within life concept it is implicit death concept. The visitor who looks at the above-mentioned pictures, is therefore led to experience shapes, which at the same time dispel the same notion of shape, if meant as a configuration which expresses a determinate identity.

The power of these images is autonomous, invites and defies us to read them by giving us a sort of restless *confortanza*, which has nothing to do with the pleasure meant in a narrow sense. These pictures are the enigma of a local landscape, that looks like unnaturally vibrating.

And right this, makes them *extraordinary*.

MONICA NUCERA MANTELLI

Bisogna cercare qualcosa di Sacro, dice il maestro indiano Krishnamurti. «Dipende da noi e nessuno ci può costringere. Sta a noi scoprirlo e ci porterà pace e gioia. Raddrizzerà anche le cose del mondo». Come la lanterna senza luce, la Fede cessa di brillare in assenza di viaggio di ricerca. Come un pellegrinaggio. Una Visione. Una Luce da raggiungere.

Questo ciclo di fotografie sulle *Natività* del circuito dei Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia proposte dall'occhio colto di Pier Ilario Benedetto, ci fa comprendere come l'Uomo che non trova la Luce – incapace di reagire e atto a cadere e cercare invano –, sfugge dalle tenebre che lo circondano grazie alla ricerca di quel chiarore che non riesce a trovare in se stesso.

Nelle Natività, il Sacro torna così al quotidiano con gioia, fatica e sottesa materialità umana. La porta spirituale dell'uomo si ritrova plasmata in opere e manufatti artigiani, opera della grandezza e del limite umano. E il fotografo rende visibile quella finitezza-infinita, con i suoi chiaroscuri, con i suoi giochi di luce e prospettiva.

Il racconto fotografico su Crea, Varallo, Orta, Belmonte, Domodossola, Ghiffa, Oropa, Varese e Ossuccio è pervaso da un *pathos* misterioso che conferisce un insolito dinamismo al *ductus* inorganico delle sue statue, creando una specie di vita “artificiale”: un meccanismo “vivente”, che fa trasparire un'intensità molto più profonda della ricostruzione di una vita *naturale*, che viene normalmente riproposta durante i presepi. Essa ha una lettura universale, proprio perché si presenta come *still life familiare* – momento congelato – intorno a una Nascita perpetua.

Con queste Natività, l'astrazione spirituale della nascita di Cristo celebra il suo trionfo perché si appropria del suo principio opposto: la dimensione tridimensionale, emulatrice ed empatica della mortalità.

Poiché in Natura, nella nascita è implicito il concetto stesso di morte.

Chi guarda è pertanto condotto verso un'esperienza della forma che dissolve la stessa nozione di forma, intesa come una configurazione che esprime un'identità determinata.

L'energia di cui sono dotate le immagini scattate è autonoma da noi, anzi ci sfida alla lettura, donandoci un'inquietta *confortanza*, che non ha nulla a che fare col piacere in senso stretto. Esse sono l'enigma di uno scenario nativo che vibra davanti a noi in modo assolutamente innaturale. Ma proprio per questo, *straordinario*.

MONICA NUCERA MANTELLI

LOOKING FOR PERSISTENCE

When they proposed me the topic of this exhibition I asked myself, worried enough, if I had the time to realise it, and I mean to climb up to every Sacro Monte, as an unusual pilgrim, with the weight of my instruments and with my basically contemplative soul. A strange winter, characterised by an unexpected spring warmth, accompanied me since the first visit, and showed me the spiritual pureness of those places, where many human beings have wished to come, by walking along the difficult mountain paths. The brightness which welcome me, made my work surprisingly “easy”. I could taste Nativity thanks to a general sense of joy coming from the air and the nature, from the white chapels erected on the nice lawns, from thin sunlight dazzles which fell among the fir trees, from the peaceful silence which sang passing through cells gratings. In this way I had been accompanied towards something which begins, and I mean both life, like the Nativity of the Virgin Mary, Jesus and Saint Francis, and the way which life will follow. I have therefore taken pictures concerning not only the Nativity, but also some topics concerning related status; see the images of the Immaculate Conception, of the Vision of the Cross and of the Baptism: these are three unequivocal moments which mean the breaking between what was before and what will come next, in a time which will have nothing to do with the time past.

Walking along my Sacri Monti, I also had the lucky gift to meet precious travel mates: foresters, sites responsible people, sanctuaries friars, they all have added to the beauty which surrounded my travel, their welcoming presence, something which everyone would like to meet in such spiritual places. I want specially thank father Angelo who led me to visit the Sanctuary of Orta, “his” precious jewel, and showed me the Nativity’s painting made by Procaccini that, without his passionate enthusiasm, I wouldn’t be been able to appreciate so much.

I have chosen to use black and white technique, because this is my way of intending photography. If it is true that this kind of art immortalises, we may say “freezes”, what our eyes can catch just in a moment, and that the same thing in the next instant could be not there anymore, I do all my best to try to grasp something that is over the eternity of the picture: I search the core, the permanent nature of changeable things. Colours, like any other expression of reality, are apparent, are nothing but a surface, but underneath or *without* them, there is an horizontal way of existing, a sort of stableness which derives from the spiritual and concentric nature owned by wonders. These statues exhaustively exemplify all this.

*Text written by Carola Benedetto trying to decipher
my photographer-uncle “short speaking”*

Quando mi è stato proposto il tema di questa mostra mi sono chiesto, con preoccupazione, se avrei avuto il tempo per realizzarla, visto che avrei dovuto “salire” ogni Sacro Monte, come un insolito pellegrino gravato dal peso della tecnologia e da una natura tendenzialmente contemplativa. Un anomalo inverno, dall’inatteso tepore primaverile, mi ha accompagnato fin dal primo complesso devozionale, mostrandomi la limpidezza spirituale che questi luoghi racchiudono e che tanti animi hanno desiderato raggiungere incamminandosi lungo i faticosi sentieri di montagna. La luminosità che mi accoglieva rendeva il lavoro sorprendentemente “facile”. La Natività era spalancata in un senso generale di allegria che sprigionava dall’aria e dalla natura, dalle cappelle bianche fra l’erba allegra, dai barbagli di sole che cadevano tenui dagli abeti, dal silenzio pacificato che cantava oltre le grate delle celle. In questo modo sono stato accompagnato verso ciò che inizia, sia essa una vita come nel caso delle Natività di Maria, Gesù o Francesco, sia essa la strada che quella vita sta per intraprendere. Ho pertanto fotografato non solo le Natività ma anche quegli stati celesti che hanno a che fare con esse come l’Immacolata Concezione, la Visione della Croce e il Battesimo: tre momenti inequivocabili che sanciscono una rottura da un prima a un dopo, che nulla più ha a che fare con il tempo che è stato.

Percorrendo i miei Sacri Monti, ho poi avuto la fortuna di camminare con preziosi compagni di viaggio: i guardia-parco, i responsabili dei siti, i frati dei santuari che hanno unito, alla bellezza che mi circondava, quel senso di calorosa accoglienza che è confortevole incontrare quando si raggiungono i luoghi dello spirito. Un grazie particolare vorrei riservarlo a padre Angelo che mi ha guidato alla visita del Santuario di Orta, il “suo” prezioso gioiello, indicandomi il quadro della Natività del Procaccini che, senza il suo appassionato entusiasmo, non avrei saputo apprezzare così tanto.

Ho scelto di usare il bianco e nero perché questo è il modo di intendere la fotografia che mi appartiene. Se è vero che quest’arte immortala, congela, ciò che i nostri occhi afferrano in un momento e che nel momento successivo potrebbe non esserci più, io cerco di catturare qualcosa che sta più in profondità della semplice eternità su lastra: io cerco il nucleo, la natura permanente nelle cose che mutano. Il colore, come ogni manifestazione della realtà, è apparente, è superficie, ma sotto di esso, o *senza* di esso, giace un modo orizzontale di esistere, una sorta di stabilità che è data dalla natura spirituale e concentrica che molte meraviglie possiedono. Queste statue ne sono un esempio quanto mai esaustivo.

*Testo scritto da Carola Benedetto cercando di decodificare
“il parlare poco” di uno zio-fotografo*

CALENDAR OF EXHIBITIONS - 2007
NATIVITY WITHIN SACRI MONTI OF
PIEDMONT AND LOMBARDY

CALENDARIO 2007 ESPOSIZIONI
NATIVITÀ NEI SACRI MONTI DEL
PIEMONTE E DELLA LOMBARDIA

BELMONTE	from July, 25 to August, 20
CREA	from August, 24 to September, 8
GHIFFA	from September, 16 to September, 30
OROPA	from October, 20 to November, 4
VARALLO	from November, 15 to November, 30
ORTA	from the end of November to December, 15
DOMODOSSOLA	from December, 21 to January, 6 2008

BELMONTE	25 luglio – 20 agosto
CREA	24 agosto – 8 settembre
GHIFFA	16 settembre – 30 settembre
OROPA	20 ottobre – 4 novembre
VARALLO	15 novembre – 30 novembre
ORTA	fine novembre – 15 dicembre
DOMODOSSOLA	21 dicembre – 6 gennaio 2008

The Exhibition will also be displayed in Casale,
for the International Conference
“La bisaccia del pellegrino” from October, 1
to October, 7 2007.

La mostra sarà inoltre esposta a Casale
in occasione del Convegno
“La bisaccia del pellegrino”
dal 1° al 7 ottobre 2007.

For additional information, please see:
www.sacrimonti.net and www.gruppodelcerchio.it

Per informazioni consultare i siti
www.sacrimonti.net e www.gruppodelcerchio.it

INDEX

<i>Presentation</i>	
Nicola de Ruggiero, Gianni Oliva	Page 6
<i>Presentation</i>	
Gianni Calvi	» 8
<i>The contribution of this exhibition to UNESCO's demands</i>	
Maria Paola Azzario Chiesa	» 10
<i>The Nativity and the symbolism of light</i>	
Stefano Piano	» 12
<i>White Bubbles exhibition and Nativity</i>	
Gruppo del Cerchio	» 14
<i>Ascending Sacri Monti</i>	
Carola Benedetto	» 17
<i>Nativity, between sacred and profane</i>	
Carola Benedetto	» 25
<i>Map of Sacri Monti</i>	» 27
<i>Nativity within Sacri Monti</i>	
Pictures by Pier Ilario Benedetto	
The Sacro Monte of Crea	» 30
The Sacro Monte of Oropa	» 36
The Sacro Monte of Belmonte	» 41
The Sacro Monte of Ghiffa	» 44
The Sacro Monte of Domodossola	» 47
The Sacro Monte of Ossuccio	» 51
The Sacro Monte of Varese	» 57
The Sacro Monte of Varallo	» 62
The Sacro Monte of Orta	» 67
<i>The Universal Sacred</i>	
Monica Nucera Mantelli	» 72
<i>Looking for persistence</i>	
Carola Benedetto	» 74
<i>Calendar of exhibitions 2007</i>	» 77

INDICE

<i>Presentazione</i>	
Nicola de Ruggiero, Gianni Oliva	Pag. 7
<i>Presentazione</i>	
Gianni Calvi	» 9
<i>Il contributo della mostra alle richieste UNESCO</i>	
Maria Paola Azzario Chiesa	» 11
<i>La Natività e la simbologia della luce</i>	
Stefano Piano	» 13
<i>Rassegna White Bubbles e Natività</i>	
Il Gruppo del Cerchio	» 15
<i>Ascendere ai Sacri Monti</i>	
Carola Benedetto	» 17
<i>Natività, fra sacro e profano</i>	
Carola Benedetto	» 25
<i>Cartina dei Sacri Monti</i>	» 27
<i>Natività nei Sacri Monti</i>	
Fotografie di Pier Ilario Benedetto	
Sacro Monte di Crea	» 30
Sacro Monte di Oropa	» 36
Sacro Monte di Belmonte	» 41
Sacro Monte di Ghiffa	» 44
Sacro Monte di Domodossola	» 47
Sacro Monte di Ossuccio	» 51
Sacro Monte di Varese	» 57
Sacro Monte di Varallo	» 62
Sacro Monte di Orta	» 67
<i>Il Sacro Universale</i>	
Monica Nucera Mantelli	» 73
<i>Una ricerca di permanenza</i>	
Carola Benedetto	» 75
<i>Calendario 2007 delle esposizioni</i>	» 77

FINITO DI STAMPARE
NEL MESE DI LUGLIO 2007
PER I TIPI DE
L'ARTISTICA SAVIGLIANO

SACRI MONTI, WORLD HERITAGE

UNESCO World Heritage Committee, during its 27th session, held in Paris from June 30, 2003 to July 5, 2003, inscribed in the World Heritage List twenty-four new sites, among which the site called "Sacri Monti of Piedmont and Lombardy", proposed by Regione Piemonte, by Piedmont Regional Office and by the Ministry for Arts and Culture, in cooperation with the Lombardy Regional Office, with Regione Lombardia and with the involved civil and religious Authorities.

This site is composed of Sacri Monti of Belmonte, Crea, Domodossola, Ghiffa, Oropa, Orta, Ossuccio, Varallo, Varese. For the Piedmont, in the above-mentioned List are included the Residences of the Royal House of Savoy, inscribed in 1997. In the List there are also other Italian sites such as for example: the Rock Drawings in Val Camonica (1979), the Historic Centre of Florence (1982), Venice and its Lagoon (1987), Piazza del Duomo in Pisa (1987), the Historic Centre of Siena and of Naples (1995), Castel del Monte (1996), Portovenere, Cinque Terre and the Islands (1997), the Cilento National Park (1998), and the Basilica of Saint Francis in Assisi (1999), and so on.

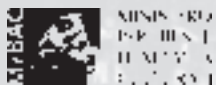
The joint operating programme approved by UNESCO, but made and undersigned by public Authorities (Region, Administration board and Commune), by religious institutions and by Superintendecies, provides the creation of a "permanent Study and Documentation Centre", here identified with the *Documentation Centre for Sacri Monti, Calvaries and Devotional Complexes in Europe*, already existing in Crea's Sacro Monte Natural Park. The *Documentation Centre* has been formally created by Regione Piemonte, by means of regional law nr. 5 dated February 28, 2005, with the purpose of promoting "activities of research, study and occasions of comparison and cooperation".

SACRI MONTI, PATRIMONIO DELL'UMANITÀ

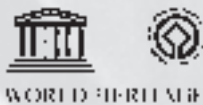
Il Comitato per il Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, durante la ventisettesima sessione svoltasi a Parigi dal 30 giugno al 5 luglio 2003, ha iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale ventiquattro nuovi siti, tra i quali il sito denominato "I Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia" proposto dalla Regione Piemonte, dalla Soprintendenza Regionale per il Piemonte e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in collaborazione con la Soprintendenza Regionale per la Lombardia, con la Regione Lombardia e con le autorità civili e religiose interessate.

Fanno parte del sito i Sacri Monti di Belmonte, Crea, Domodossola, Ghiffa, Oropa, Orta, Ossuccio, Varallo, Varese. I Sacri Monti si aggiungono in Piemonte alle Residenze Sabaude iscritte nel 1997 e ad altre realtà italiane tra cui figurano: l'Arte rupestre della Val Camonica (1979), il Centro storico di Firenze (1982), Venezia e la sua Laguna (1987), la Piazza del Duomo di Pisa (1987), il Centro storico di Siena e di Napoli (1995), Castel del Monte (1996), Portovenere, Cinque Terre e Isole (1997), il Parco Nazionale del Cilento (1998), e la Basilica di San Francesco di Assisi (1999), ecc...

Il piano unitario di gestione approvato dall'UNESCO, predisposto e sottoscritto dalle Amministrazioni pubbliche interessate (Regioni, Enti di gestione, Comuni), dalle istituzioni religiose e dalle Soprintendenze, prevede la costituzione di un "Centro di Studi e di Documentazione permanente" identificato nel *Centro di Documentazione dei Sacri Monti, Calvari e Complessi devozionali europei*, già realizzato presso il Parco naturale del Sacro Monte di Crea. Infine il Centro di Documentazione è stato formalmente istituito dalla Regione Piemonte, con l.r. n. 5 del 28-02-2005, al fine di promuovere "l'attività di ricerca, di studio, di momenti di confronto e di cooperazione".



Regione Lombardia



Sacro Monte di Belmonte

Sacro Monte di Crea

Sacro Monte di Domodossola

Sacro Monte di Ghiffa

Sacro Monte di Oropa

Sacro Monte di Orta

Sacro Monte di Ossuccio

Sacro Monte di Varallo

Sacro Monte di Varese